ANNO XXXIII

Martedì, 1° Giugno 1880

N. 150

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 29 — | » 56 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 18 — | » 34 — | » 66 — |
| America Meridionale | » 20 — | » 38 — | » 72 — |
| Cina, Giappone, Chilì e Australia | » 24 — | » 46 — | » 90 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

## Roma, 31 Maggio

## BOLLETTINO POLITICO

La parte più bella della terza repubblica francese è la prosperità materiale del paese e finanziaria dello Stato. Se la ricchezza fosse il solo elemento costitutivo della forza, la Francia sarebbe, senza dubbio, la prima e più potente e autorevole nazione d'Europa. Ma vi sono altre condizioni non meno indispensabili, e senza delle quali non vi ha vera e durevole grandezza di popolo. Non vi è dubbio che le tendenze pacifiche della vicina repubblica le hanno acquistato le simpatie degli altri Stati del continente e che l'energia produttrice delle popolazioni le hanno acquistato il rispetto universale. Tutti desideriamo che la Francia sappia conservare questi beni e che continui ad essere fattore di progresso e di ordine. Ma, pur troppo, essa si è ora impegnata in un'aspra lotta contro il clericalismo ed ai partiti conservatori, non che contro al radicalismo, la quale richiede molta risoluzione e fermezza e la espone ad ogni modo a gravi pericoli. La Francia è stata la culla delle rivoluzioni. Indi è partita quella scintilla che accese in Europa un immenso incendio e fu cagione della trasformazione de' suoi ordini civili e politici. L'idea liberale si è coltivata da una frazione ragguardevole per intelligenza e per operosità. Il governo attuale della repubblica sta nelle mani di questi uomini, che furono e sono tanta parte della prosperità attuale del paese. Non sappiamo però quale risultato si otterrebbe sottraendo dal totale della popolazione che partecipa alla vita pubblica, la somma di coloro che combattono il governo del signor Gambetta e del signor Giulio Grévy, o per essere di opinione clericale e conservatrice, o per essere di opinione radicale. Il giusto mezzo non è facile a trovarsi in Francia, dove si è, in generale, o reazionari, o radicali. La terza repubblica riuscì a costituire un terzo partito, il partito liberale, che, come dichiarò il ministro Cochery nell'aprire il concorso agricolo di Nevers, reca in atto le necessarie riforme senza pregiudizio di alcun diritto e insieme senza lasciarsi trascinare da impazienze talvolta generose o spesso imprudenti. Le elezioni dimostrarono che questo partito ha radici abbastanza estese. Ma lo stato sociale nel quale si è formato, potrebbe avere un carattere temporaneo ed essere il prodotto di passeggere contingenze. Questo è il nostro dubbio. E tanto più in questo dubbio ci confermano gli ondeggiamenti del governo, che ora impedisce le dimostrazioni anarchiche dei radicali, ora rimette in libertà gli individui arrestati a cagione di queste dimostrazioni, esponendosi alla duplice accusa d'ingiustizia e di debolezza.

Il dispaccio da Costantinopoli non risplende di precisione. Ne possiamo arguire che Savas pascià desidera di sciogliere prontamente le questioni pendenti e perciò domanda di poter aprire negoziati senz'altro controllo all'infuori di quello di Said pascià; che Said pascià, perchè favorevole al disegno di Savas pascià, dovrebbe essere il solo consigliere ascoltato dal Sultano; che un cambiamento ministeriale non è improbabile, per il quale la Porta significherebbe la risoluzione di prevenire le decisioni della conferenza degli ambasciatori prevista dall'art. 24 del trattato di Berlino e ormai irrevocabilmente stabilita. Verosimile è questo dispaccio. Fu sempre abitudine della Porta sottrarsi alla necessità di dover fare per costringimento dell'Europa quello a cui la obbligano i trattati; e di sottrarvisi col dimostrare di essere pronta ad adempiere spontaneamente i propri impegni. Grande fu, inoltre, in ogni tempo la sua ripugnanza a riconoscere o patire l'intervento dell'Europa nelle faccende interne dell'impero. Sebbene il trattato di Santo Stefano fosse più grave alla Turchia dello stesso trattato di Berlino, tuttavia avrebbe la Porta preferito quello a questo, se l'Inghilterra non avesse insistito energicamente presso di essa e presso i governi d'Europa, onde l'assestamento delle cose d'Oriente fosse trattato come affare d'interesse internazionale. Anche oggi la Porta è minacciata di dover accettare dall'Europa la risoluzione delle tre questioni delle riforme nell'Asia Minore, della rettifica dei confini turco-greci e del dissidio montenegrino-albanese. E poichè vede che il procrastinare a nulla le gioverebbe, esponendola anzi al pericolo di dover fare per forza ciò che ha finora ricusato di fare di buon animo, si decide a negoziare essa direttamente coi governi di Atene e di Cettigne. Questa decisione, però, viene un po' tardi. E dubitiamo che valga ad evitare la riunione della conferenza degli ambasciatori.

## L'OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE

I giornali di Sinistra menano vanto di una scoperta che, per verità, non è quella di Cristoforo Colombo. La Sinistra, dicono essi, ha avuto nelle ultime votazioni 270 voti, e la Destra 150; dunque c'è nella Camera una considerevole maggioranza di Sinistra, la quale ha nulla da temere se sa tenersi concorde e compatta. Ammettiamo pure queste cifre, ma non è men vero che nel 1876 la Sinistra era forte di oltre 400 voti e con questa strapotente maggioranza ha potuto e saputo far nulla, e la passata Legislatura non ha dato che il disgustoso spettacolo di una serie di conflitti e di crisi che resero finalmente inevitabile lo scioglimento della Camera. La Sinistra quanto più è numerosa tanto più va incontro al pericolo delle discordie. Ad ogni modo noi lasciamo che essa aggiusti le cose sue come crede meglio. Potremmo prenderci la soddisfazione di riprodurre le contumelie pubblicate contro il ministero Cairoli-Depretis dai giornali devoti agli onorevoli Crispi e Nicotera, e viceversa le risposte non meno pepate della stampa ministeriale. Potremmo eziandio ricordare le polemiche tutt'altro che parlamentari, avvenute in altri tempi, fra gli amici dell'onor. Nicotera e quelli dell'onor. Crispi. E ci sarebbe da fare un piacevole paragone colle dolci parole che tutti questi uomini politici si scambiano presentemente. Abbiamo visto riconciliati fra di loro gli onor. Crispi e Nicotera, che è tutto dire; potremmo dunque vedere senza sorpresa stretti in fraterno amplesso i ministeriali e i dissidenti.

L'ammirazione del paese non sarà minore della nostra, ma c'è anche il caso che non ne capisca nulla e domandi la spiegazione di questo fenomeno, pel quale gli uomini funesti di ieri diventano gli amici carissimi di oggi. Qualunque sia il risultato pertanto delle trattative delle quali si parla, noi non abbiamo alcuna ragione d'inquietarcene. La discordia della Sinistra equivale alla confusione e allo sfacelo; la riconciliazione sarebbe il preludio di una confusione ancor maggiore e di uno sfacelo assai più prossimo, per le ragioni che più d'una volta siamo venuti esponendo e che ora ci parrebbe inutile di ripetere.

Noi non siamo stati mai fautori di un'alleanza del nostro partito con una delle due Sinistre a danno dell'altra. E quando i nostri amici si trovarono a votare insieme ai dissidenti pel seggio presidenziale, abbiamo avuto cura di spiegarne le ragioni. Quell'accordo non ebbe altro scopo che di assicurare al nostro partito, nel seggio presidenziale, quella equa rappresentanza che dai ministeriali ci era stata negata. E, valga il vero, da quell'accordo non abbiamo tratto altro profitto. Si venne poi alle votazioni per le altre Commissioni, compresa quella del bilancio. Ed anche rispetto a queste non abbiamo chiesto altro che giustizia, vale a dire che l'Opposizione costituzionale fosse rappresentata nella proporzione di un terzo. La qual cosa ci fu negata così dai dissidenti come dai ministeriali, o per meglio dire ci sarebbe stata concessa se noi, alla nostra volta, avessimo acconsentito a farci complici di una solenne ingiustizia contro l'uno o l'altro gruppo dei nostri avversari.

La semplice esposizione di questi fatti dimostra che l'Opposizione costituzionale era mossa, in entrambi i casi sovraccennati, unicamente da un sentimento di rettitudine e di imparzialità che escludeva qualsivoglia segreto fine politico. L'Opposizione costituzionale non è travagliata da malsane ambizioni o dalla impazienza di giungere al potere. E ci parrebbe una grande sventura ch'essa vi ritornasse unendosi ad uomini coi quali non ha mai avuto comuni i principii nè i modi di governo.

Il nostro partito può e deve allargarsi, estendersi senza ricorrere a volgari transazioni. Noi nella nuova Camera abbiamo un ben più nobile scopo da conseguire, ed è quello di assimilarci tutti gli elementi più affini, dai quali non ci divide che una impercettibile linea. Sarebbe un grave errore il trascurare od anche l'offendere questi gruppi simpatici e a noi vicini, per andar in traccia d'ibride coalizioni. Tale è la nostra opinione, conforme, del resto, a quella di tutti gli uomini più eminenti ed autorevoli del nostro partito. E poichè siamo su questo argomento, stimiamo utile eziandio di porre in luce il grande errore che commettono i nostri avversari quando, forse per consolarsi delle proprie sventure, attribuiscono alla Destra i mali medesimi dai quali essi sono condotti in fin di vita. Nel nostro partito non si ebbero nè si hanno screzi o recriminazioni. Si discutono le principali questioni, perchè il discutere è proprio di uomini intelligenti, colti e desiderosi di conoscere la verità. Ma stabilita una regola di condotta le si rimane fedeli, e si cospira da tutti al medesimo fine. Il nostro è un partito compatto, e la compattezza nasce non solamente dal modo concorde di pensare, ma più ancora dalla reciproca stima e dalla scambievole fiducia.

## La questione del Marocco

### I.

Di questi giorni i plenipotenziari europei residenti in Madrid coll'intervento dei delegati del sultano del Marocco stanno riuniti in conferenza per trattare la questione della protezione, specialmente degli israeliti nell'impero. Su tale conferenza da persona ben informata riceviamo il seguente *comunicato*, che riportiamo per quei lettori che fossero bramosi di seguire le fasi dell'importante dibattimento, cui prendono parte ed interesse sì attivo la stampa inglese e la spagnuola:

Tangeri (Marocco), 17 maggio 1880.

Nell'anno 1877, dietro invito di Sidi Mohamed Bargach, ministro per gli affari esteri dell'imperatore del Marocco, i rappresentanti delle potenze cristiane riunivansi in Tangeri a speciale conferenza. Scopo di essa si era il prendere in disamina alcuni quesiti proposti in una comunicazione trasmessa dal sultano al suo ministro e riferentisi alla questione della protezione esercitata dai governi esteri sopra sudditi marocchini tanto israeliti quanto musulmani.

In questo *memorandum* era parola degli abusi di ogni sorta causati dai protetti e dal grave danno ridondante al governo marocchino dalla continuazione della protezione irregolare, da quella, cioè, non sancita dai trattati, ma in uso da tempo immemorabile, per la quale i protetti andavano esenti dal pagamento delle tasse e da tutti quegli oneri cui devono sottostare anche i sudditi di qualsiasi governo estero. Sollecitandosi quindi dai rappresentanti opportune e pronte misure per provvedere ai danni ed agli inconvenienti lamentati, domandavasi la soppressione della protezione irregolare.

Chi fosse stato estraneo alle faccende del Marocco, avrebbe potuto per avventura credere, che la protezione in discorso si estendesse a tale un numero di persone e di famiglie da arrecar ombra alla potenza del sultano, diminuirne l'autorità e portar come conseguenza abusi di ogni maniera, pregiudizio incalcolabile all'erario, e sopratutto accrescimento dell'influenza delle nazioni estere a scapito di quella del sovrano stesso.

Gli avrebbe quindi recato non breve meraviglia il sapere come il numero totale degli individui godenti di protezione delle nazioni estere non si elevi che a soli 550 sopra una popolazione di circa 8 milioni di abitanti che si attribuisce all'impero.

Dovrebbe invece formare argomento di seria considerazione il fatto che la maggior parte degli abusi anzichè della protezione accordata a sì ristretto numero di persone derivi non piuttosto dai modi di governo in uso al Marocco, dalla rapacità, ingiustizia e venalità dei governatori e di tutti gli amministratori in genere e dalla mancanza di qualsiasi sicurezza, sia personale che nell'esercizio del commercio in ogni parte dell'impero.

Chi poi avendo fatto dimora anche breve in queste contrade fosse a giorno delle vere condizioni dell'impero, non avrebbe tardato a comprendere come le proposte del governo locale non erano dettate da vero e legittimo desiderio di migliorare un irregolare stato di cose, sibbene miravano a secondare l'opera di una potenza ben altrimenti interessata, la quale anzichè al vantaggio generale mirava all'accrescimento della propria influenza ed al trionfo di una politica isolatrice ed egoistica. Nel caso presente il governo marocchino faceva la figura di quegli automi sì ben costrutti che molla e fili invisibili fanno agire ed operare non altrimenti i corpi loro di legno e stracci, come se da coscienza e volontà fossero animati.

Prima di addentrarci nella questione, cerchiamo di risalire più lungi, ed in brevi parole ci sia concesso accennare alle origini della protezione quale attualmente esiste e si pratica nell'impero del Marocco.

Lasciate in disparte le congetture e le elucubrazioni storiche dei dotti per limitarci ai soli documenti autentici che ci rimangono, noi possiamo ritenere che l'origine della protezione al Marocco rimonti ai tempi della dominazione araba. Noi sappiamo che nel 1290 una Bolla di Papa Nicolò IV nel raccomandare ai cavalieri ed uomini d'arme cristiani al servizio dei sovrani del Marocco, di Tunisi, di non venir meno alle virtù ed al nome cristiano, ingiungeva loro del pari di seguire sempre le orme della giustizia e proteggere all'*uopo, anche gl'infedeli poveri e di misera fortuna contro l'ingiustizia dei più possenti.*

I genovesi, i pisani, gli amalfitani, i veneziani e gli aragonesi già possedevano degli empori commerciali, ove di piena intelligenza colle autorità araba e mora, era loro possibile proteggere le proprie mercanzie e le persone che vi attendevano, le quali godevano speciali privilegi ed immunità. Le guerre e le discordie quasi continue dei piccoli sovrani dell'Africa, le insurrezioni che causarono la rovina della schiatta dei Kaliffi, le guerre coi cristiani ed in ispecie coi Reami di Spagna e di Portogallo (1) e più di tutto le piraterie esercitate dai famosi predoni dei mari, abitatori delle coste di Rabah e Salè, col togliere ogni garanzia ai traffici, allontanarono a poco a poco il commercio degli europei dal Marocco. Seguì quindi un lungo periodo di tempo nel quale più non comparirono navi nè delle italiane repubbliche nè di altri Stati d'Europa.

I soli europei che abitassero forzatamente quelle contrade, a quell'epoca abbastanza floride, erano schiavi catturati dalle leggere tartane dei pirati, o prigioni di guerra, pel riscatto dei quali, Papi, Congregazioni religiose e cavalieri di vari ordini inviavano missionari e danari. Gli affrancati dalla servitù entravano allora sotto la protezione dei religiosi insino a che potessero essere inviati ai presidii occupati dagli spagnuoli o venir restituiti in seno alle loro famiglie.

In quel volgere di tempo, ebbe luogo la grande emigrazione dalla Spagna degli ebrei cacciati dall'intolleranza religiosa, perseguitati dalle sevizie degli Arbues, dei Torquemada e del duca d'Alba.

In epoca di poco posteriore, si trovano stabiliti in Marocco parecchi rappresentanti di potenze cristiane, e già alcune am-

(1) Il disastro di Alkasar el Kebir (1578) nel quale perì re Sebastiano col fiore dei suoi cavalieri pose termine alla dominazione portoghese sulle coste africane.

## APPENDICE

## IL PRIMO VOLATORE ROMANO

(Continuazione e fine. Vedi numero 148).

Il Papa, irritato contro il Lunardi che gli aveva fatto perdere la sua oretta di sonno dopo desinare, divenne anche più brusco quando seppe com'erano andate le cose. Il nostro Diarista prosegue: « Allorchè poi gli fu detto al Papa come il pallone erasi elevato circa le 21, e che il Lunardi non vi era andato, si spiegò che esso meritava d'essere castigato. Infatti, ha egli in qualunque modo ingannato il pubblico, cui erasi ripromesso di fare egli stesso il viaggio aereo. Non gli mancheranno attacchi per iscusare la propria infingardaggine. Il viaggiatore Carlo Lucangeli, riavutosi alquanto e fattasi una emissione di sangue, ha potuto fin da ieri sera presentarsi a monsignor governatore, chiedendo premio e remunerazione sopra degl'introiti e contratti del Lunardi, nè si è mostrato alieno il Prelato dal secondarlo. Sentesi abbia girato per le Case nobili e che abbia ritratto già, chi dice 300, chi 500, e chi fino a 2,000 scudi. Sono corse molte scommesse tra signori, ed una se ne conta di 1,000 scudi tra il principe Borghese ed il Senatore di Roma. »

Ed ecco la città e la Corte di Roma in grande agitazione per dato e fatto del Lunardi, il quale deve avere avuto qualche gran santo dalla sua, se potè scampare dalla burrasca. Intanto però il governatore provvede.

« *Roma, 10 luglio.* — È stata affissa e pubblicata in Roma da monsignor Governatore una notificazione, colla quale si avvisa che, avendo Vincenzo Lunardi mancato all'obbligazione contratta col pubblico, o per maliziosa colpa o per sua ignoranza, notifica pertanto a quei che hanno sborsato il danaro o per compra di palchetti o per biglietti, di presentarsi al botteghino presso l'anfiteatro Corea nel giorno 10 e 11 corrente che gli sarà restituito il danaro sborzato. »

Questa notificazione è del 9 di luglio; la restituzione del danaro doveva avere luogo nei giorni 10 e 11, ma *colli dovuti riscontri e giustificazione*. Non se ne veniva a capo perchè vi erano molti biglietti falsi, e la cosa prendendo aspetto di persecuzione del governatore contro il Lunardi, il ceto di mezzo ed il basso popolo si metteva dalla parte di lui contro quasi tutta la Nobiltà. — La guerra civile allo visto! Ma la gente seria, i sapientoni di Roma, si accingono a spiegare gl'incidenti dell'alzarsi e non alzarsi del pallone con ragioni scientifiche. La mala fede del Lunardi è scartata e nel tempo istesso si dilegua il merito dell'animoso Lucangeli, il quale nel sentirsi portar via contro sua voglia, aveva strepitato che lo tenessero, invocando S. Antonio, che libera dalle cascate. — Il nostro Diarista, nel 15 luglio, registra:

« Il fermento tuttavia regna in Roma in proposito del pallone areostatico mandato dal Lunardi. Alcuni signori, ma quasi universalmente il ceto di mezzo ed il basso popolo, ha preso le difese di esso, contro la nobiltà quasi tutta, e gli altri che approvano la condotta di monsignor governatore, e gli ordini dati da lui, come dicono, male a proposito, ed ingiusti della restituzione del danaro, ecc. »

« Il Lunardi, dicono essi, ha adempito alle sue promesse, il pallone è andato in aria, e vi ha viaggiato un uomo; il pubblico è rimasto soddisfatto, ha avuto ciò che potea desiderare, ed ha appagata la sua curiosità. E nulla cale che vi sia salito un altro in luogo del Lunardi. »

« E qui viene in oltre giustificato il Lunardi, mentre fu supplantato dall'animoso Carlo Lucangeli, benchè involontariamente, mentre vi salì per animare il Lunardi non mai per andare egli in aria. Si asserisce che due volte provò ad inalzare il globo. La prima fu colla barca, e s'innalzò fino alla bocca del teatro; ma o fosse troppo il peso, o come meglio dicono i fisici, trovandosi l'aria esterna dell'anfiteatro assai piena di aria infiammabile e conseguentemente troppo rarefatta, attesa l'operazione ivi fatta per introdurla dalle botti nel globo, non ebbe forza di dar l'elaterio necessario al detto globo ripieno di essa; onde il Lunardi vedendo inutili i suoi sforzi, fu costretto ad abbassar la macchina, ed a fare nuove diligenze per più riempirlo, e lo alleggerì della barchetta, supponendo questo il vero impedimento. Vi sospese allora il creduto fondo di botte, o tavola rotonda, che in verità altro non era che due o tre pelli teste da Crivello, una sopraposta all'altra, e ben distese forse su cerchio di legno, legato con corde, a guisa di una bilancia. Avealo adattato, e si disponeva a montarvi, quando all'improvviso vi salta dento il Lucangeli, che dato crollo alla macchina, si vide presto innalzare, stante che l'ambiente esteriore erasi depurato della quantità dell'aria infiammabile di cui era stato fino allora pregno di soverchio, e perchè si eran tolte alcune tende. Prese tal forza di ascensione il globo, che non fu più possibile ritenerlo, ed il Lucangeli gridando che si tenesse, ed invocando S. Antonio, dovette contro sua voglia andare in aria, ed il Lunardi restarsene deluso. Il discorso sembra naturale, e che l'anfiteatro fosse pieno di aria infiammabile lo comprova il puzzo eccessivo dello spirito di vetriolo, ecc., contestato da tutti. Con che giustizia pertanto, dicono, si punisce il Lunardi dopo le tante diligenze e fatiche fatte! A discolpar del ritardo, portano l'ordine del governatore al Lunardi di non incominciare che alle ore 20 l'operazione d'introdurre nel pallone l'aria infiammabile, cioè due ore dopo di quello avea esso determinato, cioè alle 18; di più l'inibizione che nessuno si fosse ingerito in tale operazione, e che solo dovesse eseguirla. E qui fanno riflettere, che atteso tal divieto, meriterebbe il Lucangeli il castigo per essorvisi intruso volontariamente. Cresce poi la gravezza della pena data da monsignor governatore di restituire il prezzo dei palchi e dei posti, stante il sapersi che molti biglietti erano stati regalati e distribuiti gratis; anzi si è scoperto che ve ne furono dei falsificati e che ora a stento possono distinguersi da veri. »

« Con il ritratto di tali palchi e posti, doveasi pagare il lavoro fatto nell'Anfiteatro per la costruzione di essi palchi e gradinate della platea. La spesa della macchina con tutti gli annessi e preparazioni chimiche si fa ascendere a scudi 1400 e forse 1600, sendo il pallone 40 palmi di semidiametro. Li carati sono 10, di scudi 100 l'uno; onde il di più dei scudi 1000, dovea cavarsi dall'affitti divisati. Li dieci caratanti si sa non aver tutti pagato anticipatamente e si dubita che alcuni non vorranno sborsare la sua tangente, benchè nell'editto non si parli di questi, stante le animadversioni che si fanno dal Governatore a quest'uomo. Il Duca Lante ad onta di tutto ciò ha fatto passare in mano del Lunardi li 10 zecchini prezzo del suo palco. Il Lunardi così gravato pensa introdurre la sua lite avanti l'Uditor SS.mo ed è spalleggiato da vari, sperando aver giustizia. Il Pallone non è altrimenti vero che sia caduto alle Frattocchie, non si è per anco ritrovato per quanto ricerche siansi fatte. Si crede con fondamento siasi caduto in mare, sapendosi che potrebbe durare a stare in aria 40 ore, a proporzione della quantità dell'aria infiammabile che vi era dentro. — La signora Duchessa d'Albany è concorsa per un carato, avendo preventivamente sborsati i suoi cento scudi. Essa si trovò a vedere alzare il Pallone nell'Anfiteatro al Palco. »

Il Pallone fu ritrovato ed il Lunardi, a dispetto dei sonetti del Monti, ritornò a galla. È anche possibile che il Monti, saputa la verità circa il *volatore romano*, tenesse i suoi sonetti in tasca. Difatti rimasero inediti ed ignoti fino a che non furono pubblicati nel 1875 dal Carducci che ne ebbe la copia, insieme ad altre poesie, dal sig. Achille Monti, il quale — scrive il Carducci nella sua prefazione — « raccolse e trascrisse queste ed altre composizioni parte da autografi e da stampe e parte da una collezione di Monsignor Muzzarelli che oltre gli autografi usava mettere insieme pur le cose inedite e rare degli uomini illustri, anche se non fossero scritte di lor mano. »

Circa il ritrovamento del Pallone e l'andamento delle cose del Lunardi, il Diarista in data 19 luglio ci fa sapere:

« Si è poi saputo, che il Globo Areostatico fatto innalzare martedì dal Lunardi, vagando per aria fu da varj luoghi veduto fino alla mattina del susseguente giovedì, che andò a cadere sopra l'Ara della Tenuta di Montemigliore spettante al sig. conte Giraud, circa 14 miglia fuori di Porta S. Paolo, stato ricuperato dall'autore. Esso ha fatto incidere in rame il detto Globo in due differenti tavole (1); in una si rappresenta colla barchetta, come era in prima montata dal Lunardi; nell'altra vi si vede l'altro recipiente attaccatovi invece della barchetta, con il Lucangeli nella precisa forma in cui andò in aria. Pare si dia luogo alle difese del Lunardi e gran parte di Roma lo sostiene; dicesi gli sia stato permesso promulgare un nuovo avviso con cui si ripromette dare un nuovo spettacolo al pubblico per li 20 di agosto sulla piazza di Termini, gratis, e ciò a disinganno della taccia di malizioso ed infingardo per non aver egli fatto il viaggio aereo. »

Ma le cose andarono per le lunghe e soltanto in data 8 settembre si trova la seguente notizia:

« È stato accordato permesso al signor Vincenzo Lunardi di effettuare il volo nel Globo areostatico sulla piazza delle Terme, e che ciò seguirà il dì 26 corrente. Saranno chiusi tutti i passi di detta gran Piazza, e si faran pagare due paoli a testa a quei che vi vorranno entrare, e godere dello spettacolo. »

Lo spettacolo annunziato non ebbe altrimenti luogo, nè sappiamo il perchè. Forse il Lunardi ci ripensò meglio e riconoscendo di aver fatto assai a trarsi dagli impicci romani una volta, se ne andò in cerca di miglior sorte a Napoli ove lo attendevano grandi successi e numerosi poeti, uno dei quali lo consolò delle contrarietà lucchesi e romane con le strofe seguenti:

> Te che inalzarsi all'etere
> De tuoi non vide il ciglio
> Perchè il destino patrio
> Non volle il tuo periglio.
> Te che alle nubi ascendere
> Non vide il Tebro irato
> Perchè dal fato italico
> Fu a noi tal don serbato...

Brutti versi e cattive ragioni! Decisamente il Lunardi non aveva fortuna coi poeti.

A. Ademollo.

(1) Il Diarista unisce le tavole al suo Diario. Qualche esemplare di quelle stampe dovrebbe rintracciarsi in qualche raccolta pubblica o privata.

lasciate erano state ricevute dal sultano ed altre dal medesimo inviate presso i sovrani d'Europa. Memorabile la missione affidata da Luigi XIV nel 1693 al marchese Pidou SS. Clon, il quale lasciò un'interessante memoria in proposito (*Etat présent de l'empire du Maroc*); dalla lettura di codesto documento appare chiaramente come nulla sia stato immutato da quell'epoca insino a noi e come la civiltà non abbia fatto un sol passo verso il progresso.

Le persone del seguito di questi ambasciatori o rappresentanti esteri, oltre all'immunità, godevano della protezione e di privilegi tacitamente riconosciuti e confermati dal governo degli Scerifi. Vari trattati conclusi colle potenze cristiane accordavano talune concessioni ai sudditi degli Stati contraenti ed in ispecial modo ai commercianti ed ai navigatori. Fra gli altri è da ricordare il trattato del 1767 colla Francia, nel quale furono indicate certe classi di persone sulle quali il governo di re Luigi XV si arrogava il diritto di protezione e ciò con pieno assentimento dell'altra parte contraente.

È da ritenersi, per gli esempi che di quell'epoca ci sono rimasti, che anche gli altri rappresentanti accreditati dai governi cristiani, si giovassero di uguale diritto: per cui accanto al diritto scritto sorgeva tacitamente e senza opposizione delle autorità del Marocco quel diritto che già i legislatori romani solevano chiamare *consuetudinario*.

Lo stato di cose esposto, durò sino al declinare dell'anno 1859 nel quale il governo marocchino cominciò a preoccuparsi degli abusi derivanti dalla protezione e particolarmente quando la Spagna in seguito alla guerra col Marocco, rivendicò a sè la protezione di quanti mori ed ebrei andavano rifugiandosi all'ombra della vittoriosa sua bandiera, in modo da inscrivere sui suoi registri un numero rilevante di protetti.

Tale misura non fu però mantenuta a lungo; la Spagna non tardò a restituire al Marocco la maggior parte di quei sudditi che in speciali circostanze gli aveva tolto. L'esempio non venne per altro seguito e molti rappresentanti di potenze cristiane continuarono a coprire della protezione dei rispettivi loro governi altri sudditi ebrei e mori del Marocco, i quali avessero loro ricorso o per ingiustizie a proprio pregiudizio commesse o per vessazioni sofferte o per protezione dei loro commerci e delle loro industrie o finalmente, diciamolo pure, anche per capriccio.

Col numero cresciuto dei protetti veniva ad accrescersi il numero degli abusi ed il governo marocchino si rivolse alle potenze, richiedendo che le protezioni fossero sottoposte a revisione e circoscritte entro più limitati confini. — Parecchie nazioni aderirono alla domanda del sultano e convennero in una disposizione riconosciuta sotto il nome di *Regolamento del* 1863; altre non ne fecero caso. — In tal modo le protezioni, forti nel loro diritto di consuetudine, continuarono a durare sino ad oggi senza che il governo marocchino vi si opponesse giacchè le sentenze e gli atti di giurisdizione stati emanati di pieno suo consenso in favore dei protetti venivano non solo rispettati e riconosciuti sibbene si facevano eseguire dalle autorità sceriffiane.

Dal sin qui detto si scorge come la protezione assumesse due differenti caratteri, regolare l'uno e l'altro irregolare. Il primo si estendeva alle persone addette al servizio delle legazioni, consolati ed agenzie consolari, come dragomanni, interpreti, soldati, famigli, inservienti, ecc., ecc., di cui era cenno nei trattati, sebbene nè tassativamente nè chiaramente specificati. — Il secondo, copriva coloro che erano stati inscritti per cause diverse nei registri di protezione. Il favore di tale inscrizione era stato accordato a quelli che avessero reso speciali servizi ai governi, a chi se ne fosse reso meritevole per azioni generose e segnalate — a sensali, mandatari ed agenti di commercio — ai figli di genitori, che avessero per lungo tempo servito lodevolmente gli stessi governi; per ultimo a coloro che in occasioni speciali erano stati coperti dalla protezione per sottrarli in tal modo a patenti ingiustizie e vessazioni.

---

## Camera dei deputati di Prussia

Nella seduta del 28 è cominciata alla Camera dei deputati prussiana la discussione del progetto di legge sui poteri discrezionali da accordarsi al governo per l'applicazione delle leggi di maggio.

Il ministro dei culti, von Puttkamer, dichiara che non si potrà ottenere il compromesso colla Chiesa cattolica che poco per volta e prendendo per base la legislazione prussiana.

Le trattative di Vienna — soggiunse il ministro — dimostrarono ch'era impossibile trovare un terreno comune per discutere la questione dal punto di vista dei diritti di ciascun partito, e che tutto ciò che si poteva ottenere era un *modus vivendi*, in virtù del quale la Chiesa si dedicasse ai suoi affari interni, mentre lo Stato conservava la sua autorità. Si tentò invano di raggiungere questo scopo a Vienna.

La Curia accampò pretensioni irrealizzabili dal punto di vista degli stabilimenti religiosi. Queste pretensioni avendo ispirato allo Stato della prudenza per ciò che concerne la revisione delle leggi di maggio, non gli rimaneva altro che chiedere dei poteri discrezionali concernenti l'applicazione di queste leggi.

Quanto al Breve pontificio del 24 febbraio, si è constatato che la Curia lo interpretava diversamente dal governo. Infatti la Curia vuole, nella nomina dei funzionari ecclesiastici, limitarsi a chiedere l'opinione del governo. Il governo vuole, in ragione della sua responsabilità patriottica e morale, diminuire i patimenti della Chiesa, di cui la Curia soltanto è responsabile, e ristabilire l'amministrazione regolare delle diocesi. Esso sapeva che la Curia non darebbe la sua adesione, ma ciò non lo indusse a rinunciare alla sua intenzione.

Il ministro passa quindi ad esaminare gli articoli del progetto di legge. Egli dichiara che è assolutamente necessario adottare l'articolo 4 (sul richiamo dei vescovi) com'è proposto o modificandolo, ma che è impossibile rinunziare a questo articolo.

Si tratta d'altronde — dice il ministro — di evitare le collisioni troppo aspre che possono provocare le leggi di maggio. Non si poteva agire in questo senso che dal punto di vista politico ed amministrativo, e perciò il governo dà la più grande importanza all'articolo F, a condizione, naturalmente, che l'autorità dello Stato sia serbata illesa dappertutto. Il governo spera che il progetto di legge fornirà una base solida, sulla quale si potrà mettersi d'accordo intorno ad ogni caso speciale.

Se si rifiutano al governo i pieni poteri che esso chiede, sarà costretto di chiederli più tardi ad altre Camere.

Allorchè la Curia formulò il suo rifiuto del 14 maggio essa non conosceva ancora il progetto di legge. Questo progetto cadrà forse su d'un terreno fertile.

Il governo ha la necessità morale e patriottica di provvedere ai bisogni religiosi dei cattolici. Su 12 vescovati, 4 soli ne sono occupati ancora; 1000 parrocchie sono prive di titolare, i Seminari e le Facoltà teologiche cominciano ad essere deserte. I vescovi rientrati non ritorneranno come trionfatori; se ciò avesse luogo il governo conserverà la facoltà di tutelare la propria autorità.

Il governo pone il progetto di legge sotto gli auspici del bisogno di pace che provano i cattolici prussiani e dell'amore che la pace ispira a tutti i partiti.

Esso lo raccomanda alle mature riflessioni della Curia, non volendo assumere la responsabilità di aver trascurato nulla di ciò che può fare per ristabilire la pace, mantenendo l'autorità dello Stato.

Il sig. *Windthorst* (Centro) parla contro il progetto. La Chiesa non si lascierà piegare sotto lo Stato. Il progetto è inaccettabile pel Centro. I documenti pubblicati non provano nulla, essi sono incompleti.

Egli chiede la presentazione completa dei documenti.

Il Centro non farà dichiarazioni nella discussione generale sul suo atteggiamento definitivo verso la quistione; se esso prende parte alla discussione ed alle deliberazioni, non vuole con ciò lasciar usurpare i diritti della Chiesa. La pace non può farsi senza il Papa. Una pace completa fra lo Stato e la Chiesa non è ammissibile senza il ristabilimento completo dello *statu quo ante*.

Il Centro pazienterà.

Il sig. Windthorst dichiara quindi che il progetto del governo, nella forma presentata, non può essere accettato dal Centro. Il Centro potrebbe forse approvarlo a condizione che si introducano certe modificazioni.

---

## Documenti diplomatici

Ecco il più recente dei dispacci pubblicati dalla *Nordd. Allgem. Zeitung* nella quistione dei negoziati fra il principe Bismarck ed il Vaticano:

Berlino, 21 maggio 1880.

Ho ricevuto uno dopo l'altro i dispacci dell'E. V. del 17 e 19 corr. n° 242 e 247. Come risulta dall'ultimo, è avvenuto nuovamente un incrociamento della corrispondenza, poichè il dispaccio del card. Nina, che risponde alla comunicazione della deliberazione ministeriale del 17 marzo, avvenuta in seguito a mio dispaccio del 4 aprile, ed il mio ultimo dispaccio — numero 350 — sono in data ambidue del 14 corrente. Si deve deplorare questo incidente, sebbene ambidue i dispacci dichiarino la temporanea rinuncia ad una continuazione dei tentativi d'accordo, perchè al mio dispaccio n° 330 era unita una particolareggiata esposizione dei provvedimenti forse non completamente noti che abbiamo adottato da lungo tempo concessoci dalle leggi onde soddisfare ai bisogni della popolazione cattolica, derivanti dal conflitto e dai desideri manifestati dai negoziatori pontifici.

Deploro le decisioni di S. S., trasmesse col dispaccio del cardinale segretario di Stato, e posso spiegarle soltanto con scopi troppo elevati ovvero perchè si è compreso male la situazione. Non siamo in grado di fare praticamente ulteriori concessioni, tanto meno di promettere l'abolizione d'una legge, quand'anche lo volessimo; per fare l'una o l'altra cosa è necessaria l'approvazione dei corpi legislativi. Ammesso che ci fossimo posti in un accordo soddisfacente colla Santa Sede, non potremmo adempiere quanto avremmo promesso, fintantochè la Dieta non lo avesse approvato.

Allorchè la curia da parte sua sostiene che il governo prussiano vuol procurarsi i pieni poteri per poterle concedere più di quanto si è fatto sinora, non intende questo ragionamento: ad ogni modo questo atteggiamento negativo non può avere alcuna influenza su ciò che dobbiamo fare nel nostro paese stesso. Dobbiamo governare come le leggi lo prescrivono, e cercheremo di ottenere in esse quelle modificazioni che riteniamo opportune nell'interesse dei nostri concittadini cattolici e conciliabili col benessere ed i diritti inalienabili dello Stato. Il modo col quale sono accolte queste nostre proposte conciliantì devono farci l'impressione che non esista sul serio la volontà di giungere ad un accordo con noi, ovvero che nella sua attuazione pratica incontra ostacoli; in caso diverso si spiegherebbe difficilmente che il papa ci sconsigli dall'entrare in una via che deve ricondurre i vescovi, e la cura d'anime regolare sufficiente, quindi, ad ottenere ciò che deve fare il capo della Chiesa Romana, secondo le sue ripetute dichiarazioni.

La dichiarazione che se il governo prussiano non vuol concedere alla Chiesa cattolica alcun altro vantaggio se non quello contenuto in poteri discrezionali, si deve considerare come non avvenuta la comunicazione fatta nel Breve del 24 febbraio e ripetuta all'E. V., giustifica la cautela colla quale abbiamo accolto quella comunicazione.

L'interpretazione che la seguì nel dispaccio del cardinale Nina del 23 marzo l'aveva già limitata, relativamente al tempo ed all'estensione dell'adempimento, a proporzioni non soddisfacenti; ora essa è semplicemente ritirata. Colla stessa facilità ciò avrebbe potuto accadere anche più tardi.

Se, come accenna il cardinale segretario di Stato, il Papa fosse costretto di far conoscere ai cattolici il risultato delle trattative, neppure noi siamo più in grado di continuare nel riserbo sinora osservato, poichè il risultato delle trattative può essere reso intelligibile soltanto colla pubblicazione di tutto l'andamento e di tutte le fasi delle medesime.

L'E. V., saprà dai pubblici fogli che abbiamo presentato alla Dieta il progetto di cui è fatto cenno nella deliberazione ministeriale del 17 marzo. Cercheremo di realizzare le nostre intenzioni nella legislazione, senza ricevere od attendere dalla Curia una contro-concessione, unicamente nell'interesse dei sudditi cattolici di S. M. il re.

Se questi sforzi del regio governo fossero resi vani dalla resistenza del partito papale nella Dieta, ovvero se il clero non dovesse fare alcun uso della possibilità che gli sarà accordata, di esercitare la cura d'anime, non possiamo opporci, ma sapremo di non essere responsabili per le conseguenze.

Si compiaccia l'E. V. di esprimersi nel senso di questo dispaccio col nunzio.

Firmato: v. Bismarck.

*A S. E. l'ambasciatore imperiale principe Enrico VII Reuss*

Vienna.

---

## Lettere dalla Valtellina

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Sondrio, 28 maggio.

Il nostro partito fu soccombente nella lotta elettorale in Valtellina, e non pertanto mi permetterete quattro righe di schiarimento nell'*Opinione*, in proposito.

Voi sapete come anche nella provincia di Sondrio il turbine del 1876, vale a dire il programma di Stradella, con annessi e connessi, ci deliziasse in guisa da mettere i due collegi in balìa degli avversari, da lasciar sul lastrico il Visconti-Venosta, da rendere un po' difficilotto anche per l'avvenire il cómpito di vincere e di ristabilire quel po' di criterio politico nelle popolazioni, necessario per giudicare con equità e serenità di uomini e di idee, di programmi e di partiti di Destra compatta e di Sinistra ministeriale o dissidente o demagogica. Il decreto di scioglimento della Camera capitò così all'improvviso, e le elezioni indette pel 16 corrente ci lasciavano così poco tempo per riflettere, concertarsi, prepararsi alla battaglia, che per necessità il sopravvento doveva toccare ai più audaci, ai meno scrupolosi nella scelta dei mezzi, ai più famigliari con certi procedimenti, che si cercherà di giustificare in nome della libertà e del progresso, ma che, in realtà, ci accostano a gran passi verso la *pastetta* e il *blocco*.

E così avvenne. I due candidati liberali moderati, avv. Antonio Longoni, a Sondrio, e Visconti-Venosta Emilio, a Tirano, furono vinti, il primo dal Cucchi, il secondo da un dott. Carlo Foppoli, trovato all'ultimo momento, per la rinuncia definitiva del Merizzi, e raccomandato sopratutto alle teste in ebullizione, per essere nipote di Maurizio Quadrio

Dopo tutto, però, c'è da constatare un miglioramento. Mentre, nel 1876, il Cucchi otteneva 493 voti su 236 dati al Bonfadini, nell'ultima votazione n'ebbe 411 su 283 dati al Longoni. Più lusinghieri ancora sono i risultati della battaglia nel collegio di Tirano, imperocchè, mentre nel 1876 il Visconti soccombeva per più di 100 voti in meno, nella recente votazione raggiunse la cifra di 261 contro 297. Dirvi del modo con cui furono combattuti i due candidati rispettabilissimi del partito nostro, stimo inutile. Specialmente per ciò che riguarda il Visconti, non si badò affatto alla scelta delle armi. Ci fu chi si prese l'incarico di avvertire tutti i mugnai che l'elezione del Visconti avrebbe avuto per conseguenza immediata il ristabilimento del contatore. Ci fu chi insinuò caritatevolmente che il trionfo del Visconti avrebbe significato impossibilità assoluta di un tronco ferroviario in Valtellina. Ci fu chi si adoperò a dimostrare, come quattro e quattro fanno otto, che la elezione-riparazione del Visconti sarebbe stata la sepoltura del decoro democratico, dei principii di libertà, della ricchezza economica, della pace pubblica in Valtellina, in Italia... e in altri luoghi. Si voleva progredire, magari fino al *ponte* di Alberto Mario? Si voleva arricchire, cibarsi d'ogni ben di Dio, magari fino alla pietera e all'indigestione? Si voleva che la provincia contasse nel concerto italiano e magari nel concerto europeo? Lo specifico infallibile per ottener tutto questo era il trionfo del grande progressista, dott. Carlo Foppoli, sul codino e *fatale* Visconti. Eppure, malgrado tante trombe e trombette assordanti, in quella parte del collegio dove si ragiona col cervello proprio e non si dimenticano i servigi resi al paese, e si suole rendere omaggio al merito e si bada agl'interessi essenziali della nazione più che ai capricci imperiosi o ai puntigli feroci di Tizio o Caio, il Visconti raccolse tal scuma di suffragi, da far impensierire il suo avversario.

Se a quest'ultimo possono bastare i voti in fretta raccolti e con altrettanta fretta contati nella regione inferiore del collegio, buon prò gli facciano. Mi si dice che colà molte schede erano scritte del medesimo carattere; che un elettore illetterato lo si lasciò votare facendo scrivere la sua scheda da terza persona; che una sola scheda nulla — e proprio in quella sezione dove la maggioranza degli elettori, la più entusiasta pel Foppoli, appartiene al ceto contadino — è assai significativa, essendone 23 annullate nelle altre sezioni. Ma su ciò non voglio insistere. Le irregolarità e procedimenti scorretti vi furono, ci sarà chi ne piglierà nota e riferirà a chi si deve.

D'altronde recriminare non giova. Tengo piuttosto a censurare e vivamente il contegno non abbastanza energico del nostro partito. Cospicuo è il numero dei ben pensanti e dei liberali moderati nella valle, ma forse che si cercò di riunire in fascio quelle forze, di imprimere un indirizzo gagliardo al movimento elettorale, di fronteggiare arditamente le influenze avversarie? Figuratevi che con tanti elementi favorevoli non si seppe formare neppure un simulacro di Associazione costituzionale. E c'è di peggio. Mentre gli avversari trinciavano a man salva, con due giornali, sui candidati nostri, incensando alla più furia i candidati propri, annebbiavano alla più bella e criteri e idee di politica e di amministrazione e di finanza, nè a Sondrio nè a Tirano si credette opportuno di stampare, non foss'altro che per la circostanza, un giornaletto, un bollettino qualunque.

Basta, a rivederci alle elezioni venture, che non possono essere lontane, atteso la rinnovata Babele a Montecitorio. La lotta testè chiusa ha avuto questo di buono pel nostro partito in Valtellina; ha mostrato come le forze per combattere con positive guarentigie di vittoria vi sono e che occorre soltanto disciplinarle; ha mostrato come l'audacia non possa tutto quando c'è un buon senso che si arma, un criterio sodo che resiste, ha mostrato come gli screzi e i malintesi fra borgate e borgate nella valle, per la quistione ferroviaria, non servono ad altro che ad impedire quell'accordo di vedute, quella solidarietà di interessi morali e politici, quella coordinazione di espedienti e di elementi propizi, che in circostanze come questa debbono portare a un partito che sa e vuole, dei vantaggi rilevanti.

È certo, io spero, dirò meglio, che la lotta ventura non ci coglierà nè impreparati, nè senza direzione sagace.

Quanto agli inni di vittoria dei nostri avversari, siamo perfettamente indifferenti. Rammentiamo che i giornali radicali di Milano, dopo le elezioni del 1876, ritenevano i moderati, auspice il Bardesono, morti e sepolti. Oggi il ministero, per spuntarla almeno in un collegio, per far riuscire almeno Correnti, per non avere lo smacco di una sconfitta clamorosa nella più ricca e forte, e dotta città d'Italia, è costretto a moltiplicarsi, ricorrere a tutte le armi possibili e immaginabili, a fare il diavolo a quattro. Anche i nostri giornaletti radicali dicono che la Valtellina è infeudata a loro per sempre. Pel bene della mia provincia amo credere che il tempo e il decoro si incaricheranno di rispondere a queste spavalde affermazioni!

---

## CORRISPONDENZE ITALIANE

**Catania**, 26 *maggio*. — Finalmente, dopo un lavoro assiduo ed indefesso, imposto dalla brevità del tempo assegnato e, quel che più monta, dalle aspre guerre di partito, alle quali coloro che militano sotto la nostra bandiera sono stati obbligati di prendere parte attiva più che mai, perchè il paese non avesse la vergogna di vedere fra i suoi governanti uomini messi soltanto dai propri fini, dalle proprie bramosie, finalmente, dico, la lotta è finita, ed è finita in modo da farci ancora una volta persuasi, ad onta dei tramestii del ministero, che gl'italiani continuano a serbare un'immensa gratitudine per chi diede loro una patria, e che se quattro anni fa deviarono dalla retta via fino allora tracciata, fu soltanto per una mera illusione che svanisce subito e ci fa ricredere.

Ma se è ritornata in ogni città la calma abituale, nel collegio di Vizzini, che suppongo sia il solo, tutto è allo stato di prima e si aspetta per sapere che cosa debbasi fare. Ecco le ragioni di ciò: I partigiani del signor Gallo, il quale ha destato la più alta meraviglia in tutti coloro che lo conoscono presentandosi candidato, onde assicurargli un buon numero di voti fecero in modo che ottennero l'aggregamento d'un comune vicino alla sezione di Ferla. Figuratevi perciò come si era contenti e come si poteva essere certi della riuscita. Sul più bello però, e propriamente quando era giunta l'ora del convocamento di quel Comizio, arriva un contr'ordine che annulla il primo. Si continua, cionnonostante, la votazione, perchè gli elettori trovansi già sul luogo, ed a scrutinio finito nessuno risulta eletto, dovendosi passare al ballottaggio fra Cafici e Gallo. A questo punto, e quando si era cominciato a sapere l'esito fuori, l'ufficio definitivo pensa opportuno di annullare la votazione, adducendo ragioni di illegalità e che so io. Si spiega un fatto simile ammettendo che i componenti di quel seggio propendevano pel *pennuto cavaliere*, come graziosamente lo chiama il *Fanfulla*, e che, non soddisfatti del risultato, pensarono bene di procedere in quel modo. Si cercò di porre un rimedio qualunque da parte di coloro che giustamente avevano lavorato pel Cafici, ma vana fu ogni cura, e nulla potè ottenersi.

Si è letta mai una cosa simile negli annali parlamentari? Vogliamo credere che la Camera prenderà i più energici provvedimenti, e che tutti gli uomini onesti facienti parte di quest'alto Consesso si leveranno contro tali soprusi.

È noto che a Paternò, nel ballottaggio di domenica, è stato rieletto il marchese Delle Favare. Ma che cosa potevasi mai sperare di buono con la pressione che c'è stata?

È uscito il programma delle feste per il Congresso alpino che sarà tenuto in questa città dal 15 al 20 del prossimo settembre. Nessuno naturalmente dei nostri scienziati verrà lasciare sfuggire una simile occasione per visitare e studiare il mirabile quanto terribile Etna, e noi così avremo il piacere di conoscere un gruppo di uomini illustri, come Schiapparelli, Sella, Blaserna, Denza, Tacchini, il quale verrà anche collo scopo di assistere all'inaugurazione dell'Osservatorio meteoro-vulcanologico Bellini, da lui proposto e dovuto esclusivamente a lui.

Molti scienziati stranieri hanno inoltre cominciato fin d'ora a fare adesione — cosa che non può a meno di lusingare il nostro amor proprio. Sarà dunque una bella festa, anzi la più bella, perchè quella della scienza, ed il merito spetterà ai soci di questa sezione del Club, i quali stanno organizzando le cose egregiamente.

---

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del* 31 *maggio*

(1ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Si accordano quattro congedi.

PRES., proclama il risultato delle votazioni di sabato.

Per la Commissione generale del bilancio, furono eletti:

Nervo 271 — Gandolfi 269 — Bologno 268 — Baccelli 267 — Merzario 266 — Leardi 263 — Brin 265 — Sani 263 — De Renzis 261 — Seismit-Doda 273 — Incagnoli 253 — Branca 228 — Costantini 258 — Ranco 250 — Botta 250 — Martini 250 — Mussi 253 — Lovito 250 — La Porta 249 — Castellano 248 — Damiani 240 — Salaris 242 — Vastarini-Cresi 233 — Indelli 229.

Per la nomina degli altri sei membri, si procederà al ballottaggio tra gli onorevoli Melchiorre voti 202 — Maurogònato 150 — Luzzatti 150 — Corbetta 148 — Ricotti 148 — Perazzi 147 — Codronchi 145 — Baselli 144 — Balestra 142 — Borelli B. 140 — Lualdi 115.

Nella Commissione per la biblioteca furono eletti gli onor. Ruggeri con voti 251, Buonomo 233, Melodia 231.

Per le petizioni furono eletti diciotto membri a primo scrutinio:

Bernini con voti 250 — Aporti con 240 — Bizzozero con 246 — Gattelli con 240 — Mardi con 214 — Fabbrici con 243 — De Witt con 240 — Trompeo con 230 — Cerulli con 238 — Romeo con 233 — Mascilli con 233 — Pepe con 233 — Fabrizj con 230 — Lazzaro con 228 — Capo con 223 — Lanzara con 223 — Sole con 230 — Vollaro con 229.

Per l'accertamento del numero dei deputati impiegati furono eletti a primo scrutinio:

D'Arco con 242 — Colombini con 242 — Ercole con 239 — Carrelli con 234 — Di Pisa con 233 — Alario con 231 — Fusco con 231 — Cocco-Ortu con 226 — Pasquali con 233.

CORLA, CAVALLOTTI, LA RUSSA, SERRA, TITO, GHITTI prestano giuramento.

DEPRETIS (ministro dell'interno) ripresenta i progetti di legge sulla riforma elettorale e sulla riforma della legge comunale, e presenta un progetto sul Consiglio di Stato.

Chiede che siano dichiarati d'urgenza.

L'urgenza è ammessa.

CAVALLOTTI dice che egli ed i suoi amici avevano intenzione di chiedere l'urgenza per la riforma elettorale. L'urgenza fu chiesta dal ministero, ma a renderla efficace, egli ed i suoi amici intendono presentare una mozione. Bisogna mantenere la promessa, fatta coll'augusta parola del Re.

L'oratore parla a lungo sulla necessità di affrettare la discussione della riforma elettorale.

PRES. Rendiamo efficace l'urgenza, abbreviando i discorsi.

CAVALLOTTI continua a parlare e presenta una mozione, colla quale la Camera delibera fin d'ora di prendere l'impegno di non decretare le vacanze estive prima di discutere la riforma elettorale (*Ilarità*).

La mozione è firmata da alcuni deputati dell'estrema Sinistra.

DEPRETIS dice che non è il caso di votare mozioni. L'urgenza fu ammessa, e il ministero ha ridotto il progetto di legge a modificazioni di 19 articoli della legge in vigore.

La Camera, se vuole, può discuterla anche nel termine indicato dall'on. Cavallotti. (Bene)

NICOTERA spera che l'on. Cavallotti riconoscerà che egli ha sempre avuto sollecitudine per la riforma elettorale

Crede che si incomincierebbe male promettendo fin da oggi quello che probabilmente non si potrà mantenere.

Prima delle vacanze è necessario discutere i bilanci di prima previsione e di definitiva previsione del 1880, e bisogna far la discussione finanziaria. Se si vuol fare sul serio la discussione finanziaria, basterà appena il mese di giugno.

Bisogna anche discutere le elezioni contestate; e come si potrebbe prendere l'impegno di discutere, prima delle vacanze, la legge elettorale? Fatta la riforma, la Camera dovrebbe essere sciolta; e come potrebbesi fare le nuove elezioni, se prima la Camera non ha attuato altre riforme?

Prega l'on. Cavallotti di contentarsi della dichiarazione d'urgenza, e crede necessario che il progetto di legge sia esaminato dagli Uffici, anche in riguardo ai deputati nuovi.

MUSSI crede necessario trovar modo di affrettare l'esame dei bilanci, ed appoggia la proposta dell'estrema Sinistra.

FORTIS dice che la Camera attuale è la rappresentanza d'una minima parte del paese. (Rumori e grida)

PRES. dice che la Camera è la legale rappresentanza del paese e richiama l'oratore.

FORTIS ammette che questa sia legalmente la rappresentanza del paese, ma ricorda che nei discorsi della Corona si ammise la necessità d'una più completa rappresentanza.

L'oratore risponde alle osservazioni dell'on. Nicotera. Perchè la Camera deve non credere possibile la discussione della riforma prima delle vacanze, se il ministero se n'è rimesso alla Camera?

NICOTERA ricorda che la necessità della riforma fu riconosciuta anche dalla Destra, nei programmi elettorali. Il bisogno fu ammesso da tutti.

La riforma essendo di grandissima importanza, bisogna discuterla ed applicarla con molta calma.

Noi non possiamo assumere un impegno che non siamo sicuri di mantenere.

Presenta una proposta colla quale si prende impegno di non lasciar passare il 1880 senza discutere la riforma elettorale.

DEPRETIS dice che se la Camera volesse la discussione dei bilanci si farebbe sollecitamente. Della riforma elettorale tutti già si occuparono e il progetto può essere discusso sollecitamente. Per applicare la legge occorreranno poi dei mesi, per far le liste, ecc.

L'on. ministro dice che il ministero vuole la riforma elettorale e quindi accetta la proposta che più tende ad affrettare la discussione della riforma elettorale. (Bene all'estrema Sinistra)

MUSSI dice che l'on. Nicotera deve ora accettare la proposta dell'estrema Sinistra, avendo il ministero assunta la responsabilità d'appoggiarla.

MINGHETTI dirà perchè non accetta la mozione. Desidera la discussione della riforma elettorale, ma come si può deliberare oggi di discutere un progetto che ancora non è stampato, non è conosciuto?

Si disse che la discussione dei bilanci può farsi sollecitamente. L'oratore crede che non si possa sorvolare sui bilanci e che la discussione finanziaria debba farsi.

Non è possibile prender oggi un impegno che non si può mantenere.

Si vada rapidamente quanto è possibile, ma non si prendano impegni che non mantenuti screditerebbero la Camera davanti al paese.

NICOTERA dice che il ministro dell'interno, che è abile, ha fatto uno scambietto...

DEPRETIS interrompe.

NICOTERA dice che durante la lotta elettorale gli vennero attribuite certe idee...

PRES. Non portiamo qua dentro questioni relative alla lotta elettorale.

NICOTERA. La responsabilità dei lavori parlamentari spetta al governo. Se il ministero crede di poter far discutere la legge elettorale dopo i bilanci, io, dice l'oratore, ritiro la mia proposta e mi associo a quella dell'on. Cavallotti.

DEPRETIS. Noi non prendiamo che l'impegno di fare tutto ciò che sarà possibile.

ZANARDELLI considera come buon preludio questa gara per affrettare la riforma elettorale. Ma crede che se lascieremo percorrere al progetto di legge l'ordinaria trafila non sarà efficace l'urgenza. È necessario stabilire che venga nominata una Commissione speciale di 15 membri per esaminare il progetto di legge.

Si vedrà la sincerità del ministero.

CAIROLI (presidente del Consiglio) dice che il ministero è sincero nel volere la riforma. Accetta volentieri la proposta dell'on. Zanardelli.

CRISPI dice che queste urgenze sono accademiche. La nuova Legislatura deve iniziarsi con propositi più fermi. Il debito della Camera verso il paese non consiste solo nella riforma elettorale. Il paese attende le riforme tributarie e le amministrative. Le riforme politiche sono in secondo luogo ed hanno bisogno di lunga preparazione.

L'oratore soggiunge altre considerazioni per dimostrare la inefficacia della dichiarazione d'urgenza.

Si chiede la chiusura.

È approvata la chiusura.

PRES. mette ai voti la proposta Cavallotti emendata dall'on. Zanardelli colla quale la Camera si impegna di affrettare la discussione della riforma elettorale prima delle vacanze.

ZANARDELLI. La Commissione dovrebbe essere eletta dal presidente.

PRES. Io prego la Camera di non attribuirmi la nomina di questa Commissione

CHIAVES chiede che la mozione si voti separatamente.

PRES. Si voterà prima sul formale impegno, poi sulla nomina della Commissione.

Si chiede la votazione per appello nominale.

DE RENZIS dichiara che si astiene dal voto.

La Camera approva la prima parte concernente la nomina della Commissione speciale di 15 membri per l'esame della riforma elettorale.

PRES. Verremo ora alla seconda parte colla quale si prende formale impegno di non decretare le vacanze prima di aver discusso la riforma elettorale. Su questa si voterà per appello nominale.

QUARTIERI (*segretario*) procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Deputati presenti | 340 |
| Votanti | 340 |
| Risposero sì | 210 |
| Risposero no | 130 |
| Si astennero | 6 |

La Camera approva la mozione dell'on. Cavallotti.

PRES. In altra seduta si stabilirà il giorno per la nomina della Commissione speciale.

DE RENZIS e PIRRONI-SIOTTO prestano giuramento.

VILLA (guardasigilli) ripresenta alcuni progetti di legge.

NERVO chiede l'urgenza pel progetto di legge sulle decime.

SERAFINI si associa a questa domanda.

L'urgenza è ammessa.

È pure ammessa l'urgenza per altri progetti di legge

CHIAVES domanda se queste urgenze siano subordinate alla riforma elettorale. (Ilarità)

PRES. I progetti si discuteranno quando saranno pronte le relazioni. (Ilarità).

Annunzia quindi interrogazioni degli onorevoli Bizzozero, Cavalletto che saranno svolte in altra seduta.

Si procede alla votazione per la nomina di sei commissari del bilancio e delle Commissioni seguenti: per l'esame dei decreti e mandati della Corte dei conti, dei resoconti amministrativi, di vigilanza sul Debito pubblico e sull'amministrazione della cassa dei depositi e prestiti.

MAGGIOTTI procede all'appello nominale per queste votazioni.

(Si estraggono le Commissioni di scrutinio che si aduneranno stassera)

L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri.

PRES. La Giunta ha esaminate circa 300 elezioni.

NICOTERA chiede al presidente se dopo convalidata l'elezione si abbia diritto d'esaminare se esistano cause di incompatibilità, ora non nota.

PRES. dice che non spetta a lui, ma alla Camera ed alla Giunta rispondere.

Domanda se la Giunta abbia tenuto conto delle incompatibilità.

ERCOLE e SALARIS fanno qualche osservazione.

MAURIGI crede necessario stabilire una procedura regolare e invariabile per l'applicazione della legge sulle incompatibilità.

MORINI dice che la Giunta ha chiesto al ministero delle informazioni di fatto.

Dichiara che l'elenco oggi presentato dalla Giunta non contempla deputati che siano sospetti d'incompatibilità.

MELODIA dice che la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati deve essere competente anche nella verifica delle incompatibilità. Le elezioni si convalidino con riserva.

VILLA (guardasigilli) dice che amplissimo dev'essere il diritto della Giunta nel determinare le incompatibilità.

le incompatibilità che venissero scoperte in qualunque momento portano naturalmente il loro effetto e fanno decadere dal mandato. Ciò è chiaro secondo il testo della legge.

**PARE.** Gli onorevoli Nicotera e Maurigi propongono che si riservino le questioni di eleggibilità.

L'on. Bonghi propone che alla Giunta per l'accertamento del numero degli impiegati competa la decisione sulle incompatibilità.

**INDELLI** e **LA CAVA** parlano sulla questione.

**BONGHI** sostiene che alla Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati debba essere deferito l'esame delle incompatibilità.

**LOVITO** fa pure una proposta.

Voci: A domani! a domani!

**PARE**, ricorda che il Regolamento dà alla Giunta delle elezioni la facoltà d'esaminare le qualità degli eletti.

La discussione della questione è rinviata a domani.

La seduta è levata alle 7.

Domani seduta alle 2.

# ROMA

***Onore alla Regina!*** — Sappiamo che in occasione della premiazione che avrà luogo domenica all'Ospizio dei ciechi — Margherita di Savoia — il Ministero dell'istruzione pubblica offrirà in dono a S. M. la Regina una bella statua di Salvatore Greta — La cieca che legge. — Il pensiero del ministro per la pubblica istruzione non poteva essere nè più opportuno nè più gentile. Una parola di lode va pure tributata all'egregio scultore, che consentendo lo scopo a cui sarebbe stata destinata l'opera sua ha consentito a cederla per un prezzo inferiore a quello che avrebbe potuto pretendere.

S. M. la Regina accetterà con la sua usata cortesia il dono del Ministero, col quale vuolsi onorare la virtù della carità, bella sempre, ma santissima allorchè dall'altezza di un trono scende a sollievo dei poverelli più umili.

Onore alla Regina!

***Restauri indispensabili.*** — Ricordiamo all'egregio assessore dell'ufficio V che molte lastre di marmo collocate agli angoli delle vie della città, per indicarne il nome, sono affatto illeggibili perchè la vernice nera che si dà sopra l'incisione delle lettere è interamente scomparsa, distrutta dall'acqua e dal sole.

Si prega di provvedere.

***Esposizione mondiale*** — Abbiamo ricevuto un fascicolo in gran formato corredato di alcune incisioni, che porta il titolo: *L'Esposizione mondiale a Roma*.

Nell'avvertenza che precede il programma si annunziato che il giornale fascicolo uscirà una volta al mese e conterrà 20 pagine in foglio di testo, con incisioni e copertina.

In quella si pregano pure tutti coloro nelle cui mani capiterà la pubblicazione, a voler mandare una lettera o una cartolina dando il loro parere sul soggetto di questa Esposizione.

Nel programma sono esposte tutte le idee concernenti il grandioso progetto, le ragioni perchè debba farsi e come debba farsi.

***Gli studenti.*** — Gli studenti di legge della nostra Università, che con saviezza si astennero in questi giorni da ogni ulteriore dimostrazione clamorosa, alla quale erano spinti da provocazioni o dall'impeto dei loro generosi sentimenti, hanno ieri presentato al prof. De Crescenzio un indirizzo con più di cento cinquanta firme per mostrargli che dalle accuse lanciategli traggono nuovo incitamento per alimentare il loro affetto e la loro stima verso di lui. Essi ricordano che il prof. De Crescenzio da molti anni ha dedicato la sua vita all'insegnamento, per il quale non risparmia cure e sacrifici, aggiungendo alle sue lezioni di obbligo in diritto romano e in diritto civile altre di Esegesi di Pandette che svolge con vasta erudizione e con critica indipendente, e dalle sue fatiche ottenendo felici risultamenti, perchè molti dei suoi discepoli, dei quali due sono illustri professori del nostro Ateneo, insegnano con plauso la medesima disciplina, per cui tutti gli professano stima e gratitudine, e perchè per mezzo suo si è accresciuto nella gioventù studiosa l'amore e lo studio del diritto romano, circa il quale versano tutte le tesi di laurea e le conferenze della Società delle discussioni giuridiche.

Quanto poi alle accuse fattegli come scienziato, l'indirizzo oltre a ricordare altri suoi scritti monografici di valore scientifico non contrastato e dettati con originalità di critica, nota, che se per il tempo in cui fu scritto il suo *Sistema*, e per maggiore utilità dei giovani ha creduto di riportare i risultati del diritto controverso e seguire in questo punto soltanto le idee del suo sommo maestro Vangerow, ciò fu con mirabile franchezza dichiarato nella prefazione, e, come se ciò non bastasse, non v'è opinione seguita in cui quel sommo scrittore non venga ripetutamente citato: che inoltre le Pandette del Vangerow trattano del solo diritto controverso, mentre egli alla trattazione dell'intera parte dommatica ha contemperato l'elemento storico del diritto; e che finalmente in moltissime teorie espone opinioni affatto opposte a quelle di quel grande romanista. Conchiude l'indirizzo che gli studenti riaffermano l'amore e la venerazione che le cure del loro professore hanno indelebilmente impresso nel loro cuore.

***Esposizione a Milano.*** — La Camera di commercio di Roma, costituitasi in Giunta locale per l'Esposizione industriale di Milano del 1881, ha deliberato di agevolare il concorso degl'industriali del suo distretto, assumendo in tutto o in parte a suo carico le spese pel trasporto degli oggetti.

L'Esposizione si aprirà il 1° maggio dell'anno venturo. Gli esemplari del relativo regolamento ed i moduli delle dimande di ammissione sono depositati presso la segreteria della Camera di commercio di Roma per essere distribuiti a chi ne faccia richiesta.

Tali moduli, riempiuti che siano, debbono essere esibiti in doppio esemplare alla Camera stessa per essere da essa trasmessi al Comitato esecutivo di Milano. Termine all'esibizione delle dimande di ammissione è il 1° settembre 1880; ma per evitare confusione sarà bene di non attendere che l'indicato termine volga al suo fine.

Patrocinata da S. M. il Re, sussidiata e promossa dal R. governo, accolta con favore in ogni parte d'Italia, l'Esposizione di Milano avrà quel pieno successo che è vivamente a desiderarlo nell'interesse e pel decoro dell'industria nazionale.

La Camera di commercio di Roma confida che l'opera sua sarà resa efficace dal concorso volonteroso degl'industriali del proprio distretto, concorso che non sarà minore per questa Esposizione patria, di quello che si ebbe a sperimentare per altre Esposizioni.

Roma, 30 maggio 1880.

Il presidente
P. VENTURI.

***Dono*** — Il ministero della pubblica istruzione ha, di questi giorni, fatto dono alla R. Scuola normale femminile di Roma della bellissima Carta fisica dell'Italia in rilievo, del cav. capitano Claudio Cherubini; Carta o, meglio, gran quadro che, pel suo valore scientifico e pe' suoi pregi didattici, ebbe meritamente le lodi delle persone più competenti in tal genere di studi, e dei più autorevoli giornali italiani.

## Piccolo Corriere

**Ricevimento.** — Ieri sera S. S. Leone XIII ricevette in particolare udienza monsignor Hassun, patriarca armeno di Cilicia.

**Studenti tedeschi.** — Sono aspettati in Roma per giovedì prossimo circa duecento studenti tedeschi che si sono proposti di fare una breve escursione nelle principali città d'Italia e visitare i principali monumenti e le cose più notevoli.

Essi appartengono a parecchie università della Germania e viaggiano in carovana.

**Banchetto d'onore.** — Parecchi dei nostri artisti residenti in Roma per dare un attestato di stima al loro collega Ettore Ferrari che testè ha vinto il concorso per il monumento a Vittorio Emanuele in Venezia, gli daranno un banchetto nelle sale del Circolo artistico internazionale giovedì prossimo.

***Stato civile.*** — Nati e morti denunciati il 31 maggio 1880:

Nati 22 compresi 3 nati morti.

Morti 15 dei quali 5 sotto i sette anni.

*Morti a domicilio*

Fora Angela vedova Savi, anni 70 — Cengola Antonio fu Pasquale, 50 — Calabresi Francesco fu Giosafat, 63 — Sirchia M. Angela vedova Bagnare, 73 — Giannini Margherita di Luigi, 26.

*Morti all'ospedale*

Argentati Giuseppe fu Giovanni, anni 33 — Agostinucci Luigi fu Domenico, 46 — Fabrizi Biagio fu Berardo, 60 — Pelagagia Pacifico fu Giovanni Battista, 55 — Serafini Serafino fu Agostino.

### Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
31 maggio 1880.

| Stazioni | Termometro 3 p. | Stato del cielo 3 p. | Stato del mare 3 p. | Stato del cielo tra 6 e 9 p. |
|---|---|---|---|---|
| Milano | + 17,9 | 3/4 cop. | — | tutto cop. |
| Venezia | + 14,7 | tutto cop. | mosso | pioggia |
| Torino | + 18,3 | 1/2 cop. | — | 1/2 cop. |
| Genova | + 19,2 | 1/4 cop. | tranq. | 3/4 cop. |
| Pesaro | + 19,8 | tutto cop. | mosso | pioggia |
| Firenze | + 19,5 | tutto cop. | — | tutto cop. |
| Roma | + 20,3 | 2/3 cop. | — | tutto cop. |
| Foggia | + 24,6 | 1/2 cop. | — | sereno |
| Napoli | + 21,3 | 1/4 cop. | l. mosso | 1/4 cop. |
| Lecce | + 24,4 | 1/4 cop. | — | 3/4 cop. |
| Cagliari | + 21,9 | sereno | l. mosso | 1/4 cop. |
| Palermo | + 22,7 | 3/4 cop. | l. mosso | nebbioso |

**Osservazioni meteorologiche**
del giorno 30 maggio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare: l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 750.7

Termometro centigrado: massimo = 22.4 — minimo 13.6

Umidità media del giorno: relativa = 59 — assoluta = 9,30.

Vento dominante. — SW fra giorno.

Stato del cielo. — Vario.

## CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

*Seduta del 31 maggio 1880*

Presidenza del sindaco

È data lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Si procede alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

Proposta 69ª: « Piani regolatori per il proseguimento della via Cavour e della via Nazionale. »

La Giunta propone al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Sono approvati i progetti del proseguimento della via Cavour e del proseguimento della via Nazionale, secondo i disegni esposti nell'anticala del Consiglio comunale e relativi alla presente proposta.

« È incaricato il sindaco di chiedere al governo, nei modi stabiliti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, l'approvazione dei progetti suddetti come piani regolatori e con obbligo di contributo. »

**Sindaco.** La proposta che vi presentiamo non è che la conseguenza del piano regolatore già approvato dal Consiglio comunale.

**Malatesta.** Non credo urgente il prolungamento della via Cavour: raccomando piuttosto un allargamento nel tratto della via che va da quella della Suburra alla Madonna dei Monti.

Messa ai voti, la proposta della Giunta è approvata.

Si riprende la discussione sulla Relazione per il servizio degli ospedali in Roma.

**Cruciani-Alibrandi.** Crede opportuno stanziare in bilancio per il mantenimento dei malati all'ospedale di S. Spirito la somma fissata nella convenzione già fatta con quell'ospedale e nominare una Commissione che studi meglio l'argomento.

**Borghese.** Sono nella necessità di riprendere la discussione generale della questione, perchè l'assessore Vitelleschi ha confermato tutte le accuse già fatte nella Relazione della Commissione consiliare.

La Commissione comincia dal farsi delle illusioni nel ritenere certo un aumento dei redditi dell'ospedale di S. Spirito e l'oratore esamina tutti i criteri seguiti dalla Commissione e li dimostra inesatti.

Conferma, contro il parere della Commissione, l'obbligo nell'ospedale di provvedere al mantenimento degli esposti, il qual obbligo deriva dalla legge vigente e dalle tavole di fondazione. Cosicchè non solo non sarà possibile l'economia di questa spesa, ma sarà necessario anzi aumentarla in vista delle nuove esigenze umanitarie e del crescente numero dei fanciulli esposti.

Combatte la possibilità di tutte le economie proposte dalla Commissione nell'amministrazione dell'ospedale e sul mantenimento degli infermi.

Crede in sostanza che invece di ottenere delle economie si avranno aumenti di spese, e di fronte ad esse ben poco aumento di reddito.

Ritiene inferiore al vero la media di 500 malati presa dalla Commissione a base della convenzione con l'ospedale di S. Spirito.

Insiste sulla necessità di stanziare una somma bensì sul bilancio, colmandola però, in caso di insufficienza, con i fondi addizionali e calcolandola alla stregua del sistema attuale, cioè della diaria.

**Carancini** Combatte la proposta dello stanziamento di somme fisse.

Desidera uno studio più ampio dei quesiti proposti dalla Commissione consiliare.

Crede che l'amministrazione del comune debba una volta provvedere all'istituzione di un ospedale municipale.

Presenta un ordine del giorno in questo senso.

**Sindaco** Crede che la questione dell'ospedale di S. Spirito debba essere risoluta dipendentemente dall'istituzione del brefotrofio.

Qualifica ingiusto l'obbligo fatto al comune di Roma di provvedere al mantenimento degli esposti di tutta la provincia.

**Amadei.** Insiste sulla necessità di adottare delle misure generali e definitive che risolvano una volta e completamente tutta la questione ospitaliera in Roma.

**Vitelleschi** Sostiene le conclusioni della Commissione sugli ospedali, difendendola dalle accuse mosse specialmente dal consigliere Borghese.

Tratta la questione del brefotrofio, promettendo di dare alle stampe una Relazione per mostrare che il comune non può essere obbligato a mantenere gli esposti di tutta la provincia.

Raccomanda un accomodamento fisso coll'ospedale di Santo Spirito anche per la difficoltà di controllare l'amministrazione dell'ospedale, necessaria per mantenere il sistema della diaria.

Molti consiglieri avendo domandata ancora di parlare, ed essendo l'ora tarda — ore 12 3/4 — il seguito della discussione è rimandato ad altra seduta.

La seduta è levata.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Ostini, Franchetti, Bastianelli, Poggioli, Pennazzi, Pipreno, Sansoni, Armellini, Placidi, Luigioni, Malatesta, Cruciani-Alibrandi, Mariani, Aldobrandini, Chigi, Borghese, Ferraroli, Ferrari, Carnacini, Ratti, Venturi, Lorenzini, Piacentini, Vitelleschi, Gatti, Cesolli, Fiano, Canevari, Bracci, Amadei, Balestra, Alatri.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La rappresentazione della *Mirella* di Gounod al Circolo filodrammatico ha fatto conoscere al pubblico romano un'opera che avrebbe meritato da gran tempo l'onore di essere rappresentata al teatro Apollo. Questa *Mirella* è un lavoro pieno di grazia e di freschezza, melodica da cima a fondo e degna in tutto e per tutto dell'autore del *Faust*. Ne discorreremo in apposita Rassegna.

L'esecuzione, affidata alla signorina Bussolini, Cortini e Tosi, e ai signori Salvatori, Blasi, Giannoli e Toccaton, è stata lodevolissima e in molti punti non si sarebbe potuta desiderar migliore da artisti avvezzi a cantar su scene primarie.

Egregiamente i cori e l'orchestra, e va pure tributata una parola d'encomio al maestro Falchi, che ha concertato e diretto questo spartito con notevole abilità.

Si volle la replica di quattro pezzi, e gli spettatori l'avrebbero chiesta anche di altri, se non li avessero trattenuti l'ora tarda e il timore di affaticare soverchiamente i cantanti.

Di quest'opera si daranno altre rappresentazioni, e così la musica come l'esecuzione meritano veramente che il pubblico vi accorra numeroso.

**Spettacoli del 1° giugno**

Valle. — *Qui pro quo. L'opera del maestor Parrizo. On Milanes in mar* (ore 8 3/4).

Politeama. — Riposo

Circo Reale. — Compagnia equestre di *Emilio Guillaume* (ore 8).

Quirino. — *Andreina* (8 1/2).

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**I funerali del prof. Rizzoli.** — La *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna 30 maggio, così descrive le splendide onoranze funebri all'illustre scienziato e filantropo:

Ieri mattina era un grande via vai per le strade principali di Bologna. Oltre all'essere giorno di mercato, eravi l'aspettativa del funerale per il compianto prof. Rizzoli, al quale ben può dirsi che tutta la città preparavasi a partecipare.

Molti negozianti sotto le loggie del Pavaglione avevano ornato a lutto le loro vetrine, e taluni avevano esposti ritratti del prof. Rizzoli fra cui distinguevansi quelli dei negozi Calzoni e Zagnoli a grandi dimensioni.

Iscrizioni di circostanza listate a nero leggevansi affisse ai muri e in vari negozi.

La grande basilica di S. Petronio era aperta al pubblico fin dal mattino, e su la porta maggiore leggevasi una bella epigrafe.

Verso le 11 cominciarono ad entrare in chiesa gli invitati, oltre un migliaio, e su la piazza schieravasi la truppa. Un drappello di cavalleria e di carabinieri a cavallo custodiva gli sbocchi avendo un manifesto del sindaco annunziato che non avrebbero potuto entrare le vetture.

La chiesa era addobbata modestamente, e ciò fu fatto per rispettare nei limiti del possibile una volontà dell'illustre defunto, il quale lasciò scritto non volere esequie pompose. Il feretro era circondato da fiori in grande quantità, e su di esso stavano la toga, nonchè i vari ordini equestri del comm. Rizzoli.

Nella chiesa presero posto le autorità e rappresentanze nell'ordine seguente:

Rappresentanza Senato e Camera dei deputati — prefetto — generale d'armata — parenti del defunto — magistratura — ufficiali superiori dell'esercito — Consiglio provinciale — accademie — municipio, università e accademici benedettini — rappresentanza dell'esercito — sindaci della provincia — Società medico-chirurgica — amministrazioni di corpi morali e istituti di credito — istituti d'istruzione — avvocati e notai — accademia dei ragionieri — studenti — associazioni cittadine.

I civici pompieri facevano insieme con un drappello di studenti la guardia d'onore intorno al feretro.

L'ufficio funebre con musica durò sino ad un'ora e mezzo; poi il corteo mosse nell'ordine surriferito, avendo dinanzi e di dietro un pelottone di linea.

Eranvi pure tre concerti musicali, ossia la banda civica, quella del 45° reggimento e quella del maestro Codivilla.

Ai fianchi della carrozza stavano i rappresentanti del Governo, del Senato, della Camera, dell'esercito, della provincia, del municipio e dell'Accademia benedettina.

Notavansi circa cinquanta bandiere di Associazioni cittadine; fra le quali era rappresentata in bel numero quella dei Superstiti delle patrie battaglie, essendovi circa un continuo dei suoi componenti col cappello speciale da essi adottato.

Molte signore abbrunate seguivano il corteo.

Alla porta di S. Isaia le truppe resero gli onori militari alla salma dell'illustre senatore, dopodichè in una tribuna appositamente eretta parlarono vari oratori.

Il gran caldo però che ivi era, e il pigia pigia fecero sì che molti se ne andassero nè potessero udire i discorsi pronunziati, che furono nell'ordine seguente:

L'avvocato Giuseppe Pedrazzi per la Provincia; l'avv. Sangiorgi per il Municipio; il prof. Ercolani per la Camera, il Governo e l'Accademia benedettina, e il prof. Loreta per l'Università.

Molti Istituti scientifici e Università italiane ed estere erano rappresentati ai funerali del prof. Rizzoli.

Al chiarissimo prof. G. Capellini era stata delegata la rappresentanza dei seguenti Istituti di cui è membro, e cioè:

La R. Università di Genova; la Società italiana delle scienze, detta dei XL, di Modena; il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; la Società italiana di scienze naturali, e la R. Accademia dei Lincei.

L'Università d'Urbino era rappresentata dal chiarissimo prof. Luigi Apel, e l'Accademia di scienze e lettere di Lucca dal senatore conte Guzzadini.

# NOTIZIE ULTIME

## Camera dei deputati

La Camera fu oggi sorpresa da una votazione per appello nominale, la cui efficacia pratica non sembrerà grande ad alcuno. Il ministro dell'interno aveva presentato il progetto di legge sulla riforma elettorale e ne aveva chiesto l'urgenza. L'on. Cavallotti, non contento della dichiarazione d'urgenza, propose, anche in nome di alcuni suoi amici dell'estrema Sinistra, una mozione, colla quale la Camera si obbliga a non prendere le vacanze estive prima della discussione di quel progetto di legge. Il ministro dell'interno si è rimesso alle decisioni della Camera, ma accettò la mozione Cavallotti dopo un discorso dell'on. Nicotera, il quale aveva svolto considerazioni giuste per dimostrare di quella proposta l'inopportunità.

L'on. Minghetti dichiarò che egli non disconosceva l'urgenza della discussione della riforma elettorale, ma che considerava strano un impegno, il quale, non mantenuto, avrebbe screditato la Camera davanti al paese. E ricordò pure la necessità della discussione finanziaria.

L'on. Mussi, lieto dell'adesione che il ministero dava alla mozione Cavallotti, non insistette in un suo emendamento, e l'on. Nicotera disse che, fedele alla massima di considerare il governo responsabile dell'andamento dei lavori parlamentari, aderiva alla proposta Cavallotti, contro la quale l'onorevole Chimirri espose osservazioni irrefutabili.

L'on. Zanardelli, accettando la proposta, domandò che l'esame del progetto di legge fosse deferito ad una Commissione speciale di quindici deputati, da eleggersi dalla Camera: e quest'aggiunta alla mozione Cavallotti fu approvata per alzata e seduta.

Sulla seconda parte, concernente l'impegno della Camera, accettata dal ministero e sostenuta anche dall'on. Fortis con considerazioni che gli meritarono un avvertimento del presidente, perchè offensive per l'autorità morale del Parlamento, si chiese la votazione per appello nominale. La mozione risultò approvata con 210 voti favorevoli, 130 contrari e 6 astensioni.

In altra seduta si fisserà il giorno per la nomina della Commissione speciale.

Ecco il testo della mozione approvata dalla Camera:

« La Camera, considerando la lunga attesa del paese da quattro anni e per quattro successive Sessioni affidato con la formale promessa della riforma elettorale;

« Considerando che la XIII Legislatura si chiuse senza aver potuto compiere quello che era stato proclamato un *sacro suo debito verso la giusta aspettazione del popolo;* e che perciò alla Legislatura che la succede incombe doppiamente sacra l'eredità di quel debito insoddisfatto;

« Vista la urgenza di rispondere oramai a quella aspettazione con qualche atto ed impegno immediato che assicuri dal principio dei suoi lavori alla XIV Legislatura la fiducia ed il concorso morale della nazione, delibera fin da ora di affrettare la discussione di detta legge con la nomina di una Commissione speciale composta di 15 membri, la quale, valendosi dei materiali raccolti dalla precedente, compia lo studio della legge elettorale presentata dal ministero e prende formale impegno di non decretare le proprie vacanze estive se prima quella riforma non sia stata discussa e votata. »

La Camera procedette poi alle votazioni di ballottaggio per la nomina di sei commissari del bilancio e per la nomina di altre Commissioni permanenti.

L'ordine del giorno recava poi la verificazione di poteri, ma sorse una discussione sulle facoltà della Giunta delle elezioni per l'applicazione della nuova legge sulle incompatibilità e vennero fatte osservazioni e proposte, le quali saranno discusse domani.

Nei circoli parlamentari, non solo fra i deputati di Destra, ma anche fra quelli del Centro e deputati di Sinistra moderata, si commenta vivamente e si biasima il ministero per aver accettata la mozione degli onorevoli Cavallotti, Fortis ed altri sulla legge elettorale, i quali rappresentano il radicalismo più estremo. Fu osservato che il Depretis avrebbe dovuto modificare quella mozione, anche volendone accettare il concetto, tanto perchè non paresse e non si dicesse che la Montagna già domina tutta la Camera. Ma i ministeri deboli, per sostenersi, hanno bisogno di parer violenti.

Alla seduta odierna della Camera mancavano numerosi deputati della Destra.

### Riunione della Destra

Questa mattina, 31, alle ore 10 si è riunita l'Opposizione costituzionale per determinare la condotta da tenere in seguito alla votazione per la Commissione del bilancio.

Su proposta dell'on. Ricotti, appoggiata da altri deputati, fra i quali gli on. Spaventa e Massari, l'adunanza ha deliberato all'unanimità di deporre le schede bianche nella votazione di ballottaggio, e che inoltre i membri dell'Opposizione, qualora eletti a far parte di quella Commissione, dovessero dimettersi. Nel caso però che venissero fatte ulteriormente proposte per dare all'Opposizione costituzionale la rappresentanza che le spetta, l'on. Cavalletto è incaricato di scegliere i deputati, ai quali dovranno essere affidate le trattative.

### Senato del Regno

*Costituzione degli Uffici del 29 maggio.*

1° Ufficio. Presidente, senatore Mauri — Vicepresidente, Cambray-Digny — Segretario, Finali — Commissario per le petizioni, Trombetta

2° Ufficio. Presidente, senatore Vitelleschi — Vicepresidente, Manzoni — Segretario, Bosco-mpagni-Ottoboni — Commissario per le petizioni, Chiavarina.

3° Ufficio. Presidente, senatore Saracco — Vicepresidente, Brioschi — Segretario, Verga C. — Commissario per le petizioni, De Cesare.

4° Ufficio. Presidente, senatore Torelli — Vicepresidente, Amari — Segretario, Mosconzo — Commissario per le petizioni, Corsi L.

5° Ufficio. Presidente, senatore Serra — Vicepresidente, Chiesi — Segretario, Tabarrini — Commissario per le petizioni, Malusardi.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 30. — Il ministro Cochery pronunziò a Nevers un discorso in occasione del concorso agricolo.

Egli enumerò gli atti del governo in favore dell'agricoltura; constatò la prosperità finanziaria della Francia che permette di alleggerire continuamente le imposte; terminò dichiarando che la Francia continua a progredire prospera e pacifica, che essa gode il rispetto e le simpatie dell'estero, e che prepara all'interno le riforme necessarie senza pregiudicare alcun diritto legittimo e senza lasciarsi trascinare da impazienze che sono qualche volta generose ma spesso imprudenti.

**New-York**, 29. — Il piroscafo *Egadi*, della Società Florio, è arrivato da Palermo.

**Gibilterra**, 29. — Il piroscafo *Peloro*, della Società Florio, è arrivato da New-York e prosegue per Marsiglia, Genova e Napoli.

**Costantinopoli**, 30. — Goschen sarà ricevuto dal sultano probabilmente mercoledì.

**Londra**, 31. — Il *Daily News* dice che Abdurahman scrisse ai capi afgani che sperava un accomodamento soddisfacente cogli Inglesi.

Lo stesso giornale annunzia che mercoledì nel palazzo di Costantinopoli fu tenuto un grande Consiglio di Ulema, il quale si pronunziò contro l'esecuzione di Veli Mehmet, l'assassino del colonnello Kamaroff, e contro l'intervento europeo negli affari turchi. Lo Scheich-ul-islam ricusò di firmare l'ordine per l'esecuzione di Veli Mehemet. Il gran visir e i ministri appoggiano i fanatici, per poter opporsi al [illegible] mando dell'Europa.

Lo stesso *Daily News* ha da Costantinopoli:

« Vi fu uno scambio di dispacci fra la Porta, il Kedive e Ismail pascià, avendo questi domandato di rinviare la sua famiglia in Egitto, e la protezione del Califfo. Ismail telegrafò allo Scheich-ul-islam e ai Mufti del Marocco, di Tunisi, di Bagdad e di Teheran, affinchè giudichino il Califfo per il suo rifiuto di proteggerlo.

« Credesi che Ismail pascià nutra grandi idee sopra Costantinopoli. »

# ULTIMI DISPACCI

**Marsiglia**, 31. — Stamane è arrivato il postale *Sud America* della Società Lavarello. Domani sarà a Genova.

**Bucarest**, 31. — I principi di Rumenia e di Bulgaria si sforzano personalmente di appianare il conflitto sorto fra i loro governi.

**Vienna**, 31. — La *Corrispondenza politica* ha da Scutari:

Il Comitato della Lega albanese ebbe, il 20 corrente, una conferenza con le tribù delle montagne. Fu deciso di indirizzare ai consoli un nuovo *memorandum*.

Regna un grande malcontento in seguito alle forti contribuzioni imposte dal Comitato. Inoltre regnano divergenze fra gli albanesi maomettani e le tribù cattoliche delle montagne il cui numero è superiore a quello dei maomettani.

## BORSE DI COMMERCIO

| Roma | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 91 67 1/2 | 91 85 |
| Rendita Ital. em. 1860-64 | — — | 97 — |
| Prestito Romano Blount. | — — | — — |
| Detto Rothschild | — — | — — |
| Detto Nazionale | — | — — |
| Imprestito piccoli pezzi | — — | — — |
| » stallonato | — | — — |
| Obbl. Beni Ecclesiast. 5 0/0 | — | — — |
| Obbl. municipali di Roma | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | 1334 — | — — |
| Banca Nazion. Toscana | — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Credito fond. San Spirito | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Soc. Rom. Miniere di ferro | — — | — |
| Anglo-Romana ill. a gas | — — | 754 — |
| Soc. acqua Pia ant. Marcia | — — | — — |
| Obl. Alta It. F. Pontebba | — — | — — |
| Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0 | — — | — — |

### Borsa di Roma

Roma, 31 maggio 1880.

Quantunque le operazioni importanti concluse durante il mese di maggio potessero far ritenere che la liquidazione potesse essere laboriosa, essa si è compiuta con una facilità rimarchevolissima. L'abbondanza sempre più accentuata del danaro, e la conseguente facilità dei riporti che per la Rendita scesero fino a centesimi 22 1/4 si concorsero potentemente. Tutto questo ha impressionato assai favorevolmente il nostro mercato, e incoraggiato dall'indirizzo fermissimo degli altri mercati italiani, ha mantenuto anche più spiccatamente la fermezza dei giorni passati. La Rendita ebbe questa mane transazioni attive da 94 40 a 94 45 fine corrente e 91 93 a 91 85 ex-coupon per contanti.

Dopo l'apertura di Parigi in leggera reazione di 5 centesimi si chiuse 94 40 a 91 37 1/2.

I Prestiti seguendo la fermezza della Rendita, e meglio apprezzati si rilevarono sensibilmente; il Cattolico a 97 05 e il Blount a 97. Il Rothschild invariato 102 25.

Qualche affare in azioni Banca Romana da 1365 a 1373 fine giugno.

Le azioni Banca Generale mantennero assai validamente gli alti prezzi ieri conquistati e con affari attivissimi esordirono a 635, per salire subito e chiudere a 635 50 domandato.

Le azioni Acqua Pia in sensibile ripresa ebbero danaro a 850 con scarsissimi venditori.

Le Fondiarie Incendi vennero pagate 664 fine giugno.

Tutti gli altri valori sostenuti ma meno attivi.

Fermi i cambi.

Francia 108 37 1/2.

Londra 27 43.

Oro 21 91.

Parigi Chèque 109 30.

Borsa animatissima.

| Firenze | 29 | 31 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | — — | — — |
| Napoleoni d'oro | 21 92 c | 21 92 c |
| Londra 3 mesi | 27 44 | 27 44 c |
| Francia a vista | 109 25ch | 109 20 v |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Azioni Banca Nazionale | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | 445 — n | 446 — n |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito mobiliare | 933 — fm | — — |
| Azioni Fondiarie | — — | — — |

**Genova**

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

| 29 | 31 |
|---|---|
| — — — — | 94 05 — 94 10 fm |

| Parigi (ore 3,5 p.) | 29 | 31 |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | 86 80 | 86 85 |
| » » » | 85 35 | 85 25 |
| » » 5 0/0 | 118 67 | 118 52 |
| Rendita italiana 5 0/0 | 85 90 | 85 80 |
| Ferrovie lombardo-venete | 187 — | 187 — |
| Obblig. ferr. V. E. (1863) | 281 — | 282 — |
| Ferrovie romane, azioni | 140 — | 145 — |
| Obbligazioni lombarde | 275 — | 270 — |
| Obbligazioni romane | — — | 335 — |
| Londra a vista | 25 31 | 25 31 |
| Cambio sull'Italia | 8 3/8 | 8 3/8 |
| Consolidato inglese | 99 7/16 | 99 7/16 |

| Vienna | 29 | 31 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 277 70 | 276 80 |
| Lombarde | 86 10 | 86 80 |
| Banca anglo-austriaca | 135 50 | 135 10 |
| Austriache | 276 50 | 276 — |
| Banca nazionale | 834 — | 832 — |
| Napoleoni d'oro | 9 35 1/2 | 9 36 |
| Argento | 100 — | 100 — |
| Cambio sopra Parigi | 46 50 | 46 50 |
| Cambio sopra Londra | 117 60 | 117 45 |
| Rendita austriaca | 73 35 | 73 20 |
| » » in carta | 72 70 | 72 55 |
| Union-Bank | 106 10 | 108 — |
| Rendita austr. nuova (oro) | 88 70 | 88 50 |
| Rendita ungherese nuova | 107 15 | 106 87 |


F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.





Tipografia dell'*Opinione*.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 .

## RISTORAZIONE DELLA SALUTE
MEDIANTE L'USO DELLE
**PILLOLE VEGETALI CON INVOLUCRO ZUCCHERINO**
## DI BRISTOL

Queste pillole hanno meritamente acquistato una grande ed estesa fama per le loro meravigliose cure di casi seri d'infermità — casi nei quali altre medicine avevano fallito e che erano stati dai medici giudicati incurabili — tali come confermata o lunga malattia di fegato, ingorghi ostinati di emorroidi, d'idropisia, ecc., ecc. Ma ammettendo il loro stupendo potere curativo in casi difficili, noi desideriamo di chiamare l'attenzione sul loro grande valore nelle malattie del giorno, come *Costipazioni*, per le quali sono un perfetto specifico; *Mal di capo* curato da una sola dose; *Indigestione* sempre rimossa da queste e lo stomaco così rinforzato e corroborato da prevenirne una recidiva; *Cattivo alito* che non può esistere quando lo stomaco è ripulito dalle

Pillole coll'involucro zuccherino di BRISTOL. puramente vegetali.

PER PERDITA DI APPETITO esse sono il solo sicuro rimedio perchè non mancano mai di asportare le guaste secrezioni biliose che galleggiano nello stomaco, distruggono il salutare e naturale desiderio dell'alimento. Malattie di stomaco, Bruciori di cuore, Flatulenza e tutti gli Sconcerti degli organi digestivi ed escrementari sono prontamente sollevati e curati dalle medesime. Il pubblico dovrebbe sempre ricordarsi che le Pillole di Bristol sono composte soltanto di

***Podofilina e Leptandrina,***

le sole sostanze vegetali finora scoperte che siano realmente

**ANTIBILIOSE**

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

## CUSCINI AD ARIA
IN
## GOMMA ELASTICA BIANCHI
PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

*CUSCINI rotondi* con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 12 L. 9 cad.
» » » » N. 13 » 10 »
» » » » » 14 » 11 »
» » » » » 15 » 12 »
» *quadrati* con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.
» *rotondi* con fondo N. 12 . . . L. 12 »
» » » » 13 . . . » 13 »
» » » » 14 . . . » 14 »
» » » » 15 . . . » 15 »
» *quadrati* con fondo, L. 1 di più cad. num.
» *eleganti*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
» *Guanciali*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro rimessa di vaglia postale anticipato.

## PASTIGLIE ALLA CODEINA D'BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche o catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1|2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.

## IRRIGATORI
Dott. EGUISSIER
per INIEZIONE VAGINALE e per CLISTERI

| | | |
|---|---|---|
| Di rame verniciato del | N. 1 | L. 12 cad |
| » » | » 2 | » 14 » |
| » » | » 3 | » 16 » |
| Argento . . | » 2 | » 30 » |
| Figurati eleganti | » 2 | » 30 » |

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C via della Sala, 16, Milano. — In Roma alla stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari)

Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

*Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875*

## APPARECCHIO CAZOGENO CONTINUO
PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE
Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

*Apparecchio Gazogeno completo con tiraggi doppio per sifoni e bottiglie*

**Il solo** a produzione automatica e continua di gas.

**Il solo** impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gas sopprimendo un voluminoso gazometro.

**Vasi sifoni ovoidi** E CILINDRICI a grande e a piccola leva

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
## ALCOOL DI MENTA
# DE RICQLES
**39 anni di successo.**

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

**Diffidare delle contraffazioni.**

25° ANNO **STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO** 25° ANNO
NEGLI APPENNINI LIGURI PRESSO BUSALLA
Per schiarimenti rivolgersi al Medico Direttore dott. Cav. G. B. Romanengo. — Stazione telegrafica.

## LE ACQUE MINERALI
DELLE FONTI

| | |
|---|---|
| **Asso** (nel veneto) | **Pejo** (nel Trentino) |
| **Arpad** (in Ungheria) | **Pulnaer** (in Boemia) |
| **Carlsbader** (in Germania) | **Rabbi** (nel Trentino) |
| **Castrocaro** (nelle Romagne) | **Recoaro** (nel Veneto) |
| **Catulio** (nel Veneto) | **Rainariana** (nel Veneto) |
| **Courmayeur** (in Piemonte) | **Roncegno** (nel Trentino) |
| **Challes** (in Savoia) | **Salse** (in Piemonte) |
| **Eaux Bonnes** (in Francia) | **Santa Caterina** (in Valfurva) |
| **Eger** (in Germania) | **San Maurizio** (in Svizzera) |
| **Ems** (in Germania) | **San Galmier** (in Francia) |
| **Friederichshaller** (in Germania) | **San Omobono** (Bergamasco) |
| **Fratta** (nelle Romagne) | **San Pellegrino** (Bergamasco) |
| **Gleichemberg** (in Stiria) | **Saxon** (in Svizzera) |
| **Hunjadi Janos** (in Ungheria) | **Schwalbah** (in Germania) |
| **Kissingen Racoczi** (in Germania) | **Sedlitz** (in Boemia) |
| **Levico** (nel Trentino) | **Selter** (in Germania) |
| **Loreta** (nelle Romagne) | **Tarasp** (in Svizzera) |
| **La Bauche** (in Savoia) | **Tartavalle** (in Lombardia) |
| **Marcols** (in Francia) | **Tettuccio** (Romagnolo) |
| **Marienbad** (in Germania) | **Valdagno** (nel Veneto) |
| **Montecatini** (in Toscana) | **Vals** (in Francia) |
| **Monte Alfeo** (presso Voghera) | **Vichy** (in Francia) |
| **Orezza** (in Corsica) | **Wildegen** (in Germania) |

Si trovano sempre freschie e vere di sorgente presso A. MANZONI e C, Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

## DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile; piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi; per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dei diversi gradi di eccellenza; per esempio

*Deve essere privo di rancidità*
*Deve essere innocuo alla salute,*
*Deve essere non tanto pregno di fragranza,*
*Deve essere rinfrescante e non nauseante,*
*Deve invigorire e non indebolire.*

Noi crediamo che tutti i conoscitori persino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le suddette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuto una così lunga ed estesa esperienza nell'arte della profumeria ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso Quel fragrante prodotto è

**L'Acqua Florida di Murray e Lanman,**

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala nubi di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contagiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana o morbosa che possa essere vagante nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione: apportando un sonno calmo e naturale, e sollevando e molcendo ogni irritazione o inquietezza, delle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, state attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua Florida** preparata da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni** e C., via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

## ACQUA CHARTRAINE
### PERFEZIONATA
della signorina VI GUSIA BINET
via *Serpente*, 2, a *Chartres* (Eure-et-Loire)
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rasoiri prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 60; mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

## L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare in **meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **3,50** — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni** e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — **Roma**, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo **Cesari**). — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

## HAIRS' RESTORER NAZIONALE
## RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE
*preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI*

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre**.

Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (accanto all'Albergo Cesari) stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

**Avvertenza**

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quante sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnati sono stati depositati sotto l'egida della legge i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge agosto 1868 N. 4578.

**A. Grassi.**

## LABORATORIO
DI
## MOSTRE E ISCRIZIONI
IN OGNI GENERE
### G. FREA
ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 5 - Roma

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
## SIG.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lei azione è certa ed innocua, e rende permanentemente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre ...... il rinvigoritore naturale dei capelli. Le di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

* Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso G. Brugia via del Corso 144 45.

### Igiene e salute della Bocca
## Elixir e Polvere Dentifricia
*Preparati dal Dottore*
**JOHN EVANS**

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurtà indiscutibile.

Prezzo del flacone grande ELIXIR L. 5 — piccolo L. 3
» della scatola grande POLVERE, L. 5 — piccola L. 3.

Vendita in Milano presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo. — *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Inviando equivalente vaglia postale anticipato alla Ditta a Manzoni e C., si ottiene la spedizione per qualunque paese d'Italia, ove sia stazione ferroviaria.

## FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH
DI **ARLO ZINO e C.**, DI TORINO
Fabbrica speciale di
ESTRATTO DI CAMOMILLA AL FURÒ VINO BAROLO CHINATO

Rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi: esso è tonico, rinvigorisce le forze ai malati. Prezzo di mezza bottiglia L. **1,50**. — Deposito in Milano presso A. MANZONI e C.°, via della Sala 16, e presso CRESSIO BESANA e GAVIRATI via Fieno. Roma, A. MANZONI, e C.°, suddetti, via di Pietra, 91.

Nuovo Profumo
## Champacca di Lahore
*MEDAGLIA D'ARGENTO*
NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

| | |
|---|---|
| **Essenza**....... | di CHAMPACCA |
| **Sapone**....... | di CHAMPACCA |
| **Acqua di Toletta** | di CHAMPACCA |
| **Pomata**....... | di CHAMPACCA |
| **Olio**......... | di CHAMPACCA |
| **Polvere di Riso** | di CHAMPACCA |
| **Cold-Cream**... | di CHAMPACCA |

**RIGAUD & C.ie**
**PROFUMERIA VICTORIA**
*PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI*
e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari.

2 DIPLOMI D'ONORE 1872
## PROFUMERIA
Antisettica Salicilata
SCHLUMBERGER & CERCKEL
*26, Rue Bergère, 26, Parigi*
**Dentrificio (Elixir e Polvere)**
**Acqua di toletta (intima)**
**Sapone igienico**
**Polvere di Riso**
**Olio antipelliculare**
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., *Milano, Roma.*

## SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi **40**.

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91

MALATTIE
**SERPIGINOSE**
Guarigione radicale delle Serpigini, Erpeti, Eczema, e tutte le Malattie della Pelle, coll'
**Antierpetico** sovrano del Dottore **O' Relaw** sempre efficace e giammai nocivo alla salute.
Prezzo delle Scatole: 5, 6 e 10 fr.
DEPOSITO CENTRALE:
**Farmacia BÉGUIER, Bordeaux.**
*Deposito generale per l'ITALIA:*
**A. MANZONI e C., Milano e Roma.**

## FLUIDO KELLER
PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto dalle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, la *rugosità* e *serpiggini delle pelle*; è poi il miglior balsamo finor visto per toeletta delle signore perchè *abbellisce*, *rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, lire **3** con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

## SAPONI DI A. MOLLARD
BARROU e VILLOT successori

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Milano, da A. MANZON e C. via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

# LA FONDIARIA
**Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso**
**contro l'incendio**
lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

**Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879**

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

**Corsini** Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente.*
**Baldasino** Comm. Domenico, *Vice Presidente.*

**Consiglieri**

**Alfieri di Sostegno** (March. Carlo) Senatore del Regno.
**Bassi** (Nob. Gerolamo)
**Belinzaghi** (Conte Giulio) Senatore del Regno
**Bombrini** (Cav. Avv. Carlo Marcello)
**Caputi** (Cav. Avv. Augusto)
**Casalini** (Comm. Alessandro)
**Corsei** (Conte Antonio)
**Cittadella** (Cav. Antonio)
**Collarini** (Cav. Avv. Antonio)
**Corsini** (Don Andrea) March. di Giovagallo
**Farinola Gentile** (March. Paolo)
**Fenzi** (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
**Galeotti** (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
**Garzoni** (March. Giuseppe) Senatore del Regno
**Lagrange** (Conte Federico de)
**Martin** (Cav. Felice)
**Reggi** (March. Giovanni Battista)
**Scherer** (Edmondo) Senatore Francese
**Soubeyran** (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

**Censori**

**Allievi** (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
**Borgnini** (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
**Sale** (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

**Direttore Generale**: Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.

Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

## LIQUORE DI ZANZIBAR
contro le **diarree, dissenterie e colerine**
RIMEDIO IMPIEGATO IN TUTTI I PAESI CALDI
Preparato da **PAUL DIVE**, farmacista a Bayonne (Francia).
**Prezzo del Flacone L. 3**

Unico deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

## LA SORDITA'
GUARIBILE COLLE
## GOCCIE DI TORNEBULL
**infallibili per sordità.**

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, **mediante** l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in poco tempo ed *infallibilmente ogni sordità si congenita che acquisita.*

**Flacone lire 2**

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala n. 16, Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

## MALATTIE DI PETTO
# ELIXIR ALIMENTARE
# DUCRO
**(Medaglia d'argento)** ALLA CARNE CRUDA **(Esposiz. Parigi 1878)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: esso è carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Caruli, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

# Guarigione dei denti cariati
## Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da se stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2,25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2,75
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . . . » 2,75

*Istruzione spiegativa s'invia franca* — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

SWISS CONDENSED MILK
## LATTE CONDENSATO SVIZZERO
### MARCA AVENTICUM
preparato in **AVENCHES** — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore, già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra preferenza di quelli di altre fabbriche riconosciute.

Il **LATTE CONDENSATO**, marca *Aventicum*, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. **1 40** il vaso di 1|2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra, n. 91 (accanto all'Albergo Cesari)

## AVVISO
## ai Medici e Madri di Famiglia
presso la Ditta MANZONI e C.,
**Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo**
**Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari)**
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

**Tela impermeabile** in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo L. 8 50 al metro.

**Grembiali impermeabili** in tessuto a quatrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici L. 7 50
» » id, id, con contropetto. L. 8 50 cadauno,
» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 11
» » id, id, in alpaga nero » » 10

**Davantini impermeabili** in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauna,

**Berretti impermeabili** da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauno
L. 3 50 »

**Borse** per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte**, **Ventriere**, **cornette acustiche**, **Sospensori Serbavacci**, **Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi